



Editato dal 1984 al 2011 con il nome  L'AGROTECNICO OGGI

Al via gli esami 2016



**ARRIVA LA CONSULENZA
AZIENDALE**



**LE COMPETENZE FORESTALI
SONO DEGLI AGROTECNICI**



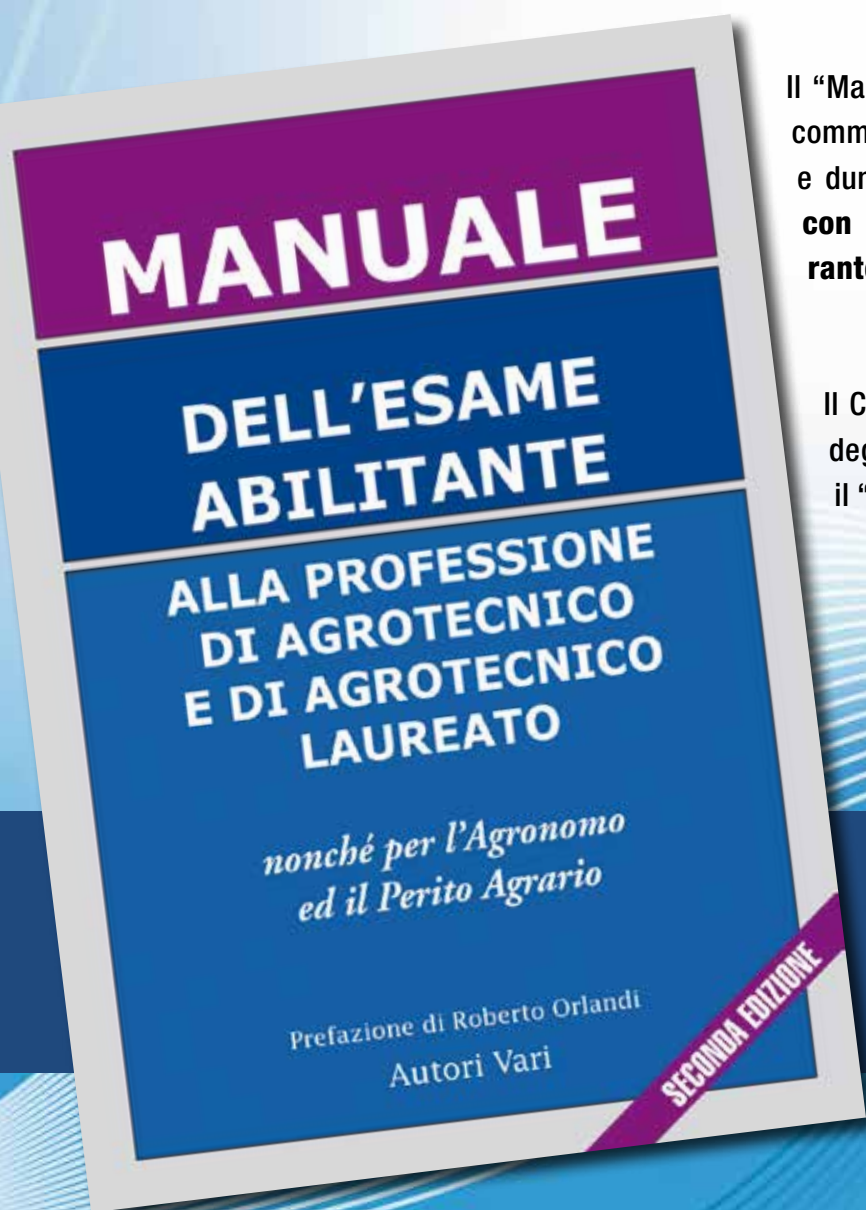
**CONTRIBUTI UE AI
PROFESSIONISTI**

Dopo il **successo della prima edizione** (completamente esaurita) è stata data alle stampe la **seconda edizione** dello specifico “Manuale” per gli esami abilitanti alla professione di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato, utile anche per i candidati agli esami abilitanti di altre categorie professionali similari (come Dottori Agronomi e Forestali e Periti agrari).

Fino ad ora, infatti, in commercio esistevano solo manuali generici, spesso datati e costosi.

Oggi invece i candidati agli esami abilitanti alla professione di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato ed i candidati di altri esami abilitanti del settore, possono disporre di un testo specifico, aggiornato all'attualità e con un ottimo rapporto di prezzo, frutto del lavoro dei molti docenti che, negli ultimi anni, hanno organizzato i Corsi di preparazione agli esami.

**È USCITA
LA SECONDA EDIZIONE
DEL MANUALE
DELL'ESAME ABILITANTE
ALLA PROFESSIONE
DI AGROTECNICO
E DI AGROTECNICO
LAUREATO**



Il “Manuale” inoltre è conforme all'art. 18 comma 4 del Decreto 6 marzo 1997 n. 176 e dunque **i candidati possono portarlo con se e consultarlo liberamente durante le due prove scritte dell'esame.**

Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha autorizzato il “Manuale” e redatto la Prefazione.

Seconda edizione
Codice: 978-88-907671-8-0
Autore: AaVv
Num. Pagine: 968
Costo: euro 38,00

SOMMARIO



Professione Agrotecnico

- 4 Arriva la nuova "Consulenza" aziendale
- 8 È finita la "guerra dei 10 anni"
- 13 Fondagri: un porto sicuro per i professionisti della consulenza
- 15 Una previdenza tutta d'oro
- 18 Esami abilitanti 2016: si parte da Bari
- 19 "OK" alle competenze forestali per gli Agrotecnici
- 21 Attività di prevenzione incendi
- 24 PAN fitofarmaci: 10 maggio il giorno della verità

- 25 Commissioni paesaggistiche 1
- 26 Commissioni paesaggistiche 2
- 27 Un bando al profumo... di aglio
- 28 Le gare di agraria
- 30 A Cosenza gli agrotecnici studiano la VTA

IASMA informa

- 31 La ricerca rivela nuove strade per gestire meglio l'aggiunta di solfiti prima dell'imbottigliamento

Attualità

- 32 Legge di stabilità 2016

- 35 Contributi UE anche ai liberi professionisti
- 36 Il nuovo regime forfettario
- 37 Autoimprenditorialità in agricoltura
- 39 Approvati i 118 PSR
- 40 L'accesso al credito per l'impresa agricola
- 42 La geografia dell'olio di oliva
- 43 Assicurazioni agricole e PAI: novità in vista

Tecnica

- 44 A come additivi alimentari
- 46 Innovazioni tecnologiche per la produzione piantine forestali

Per esigenze di spazio su questo numero non sono state pubblicate le rubriche "Lettere al Direttore", "Vita dei Collegi", "Panorama Regionale", "Dicono di noi", "Mercatino", "Tempi di recapito" e "Aziende Informano". *Ce ne scusiamo con i lettori.*

L'aforisma del mese

Il segreto per andare avanti è iniziare.

Mark Twain

Per la pubblicità su questa rivista:

NEPENTHES S.r.l.
Poste succursale n. 1 - 47122 Forlì
Tel. 0543.723771
Fax 0543.795569
info@agro-oggi.it

CONTRO I RITARDI POSTALI LEGGI "COLLETTI VERDI" ON-LINE NEL SITO WWW.AGROTECNICI.IT



Direzione, Redazione e Amministrazione
**SOCIETÀ EDITORIALE
NEPENTHES SRL**
Poste succursale n. 1 - 47122 Forlì
Tel. 0543 723771 - Fax 0543 795569
E-mail: info@agro-oggi.it

Autorizzazione Tribunale di Forlì
24/12/1983, N° 642

Iscrizione al R.O.C. n. 906

IVA assolta dall'editore ai sensi dell'art.74, 1° comma, lettera C del D.P.R. 633/1972 e art. 1 del D.M. 29/12/1989. La ricevuta di pagamento di conto corrente postale è documento idoneo e sufficiente per ogni effetto contabile e pertanto non si rilasciano fatture.

Fondato da ROBERTO ORLANDI
il 4 maggio 1984

Direttore responsabile:
MENTORE BERTAZZONI

La testata fruisce dei contributi statali detti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250

Coordinatrice di redazione:
Giovanna Prati

In Redazione:
Alessandro Basso, Mauro Bertuzzi, Moreno Dutto, Davide Frumento, Marcello Ortenzi, Maurizio Ranucci, Gaetano Riviello, Davide Giuseppe Ture, Giovanna Prati.

Hanno collaborato a questo numero:
Pasquale Cafiero, Stefano Scalini, Giorgio Samori, Silvia Fattini, Antonio Molfese, Francesca D'Onofrio, Massimiliano Marani.

Abbonamento annuo:
Italia Euro 26,00
Estero Euro 42,00
Arretrati: un numero Euro 5,00



Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

Grafica e impaginazione:
CARTACANTA SOC. COOP. - FORLÌ

Stampa:

Questa rivista è stata chiusa
in tipografia il 25 febbraio 2016

INFORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

In ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 13 del D. Lgs 196/2003, si fornisce informazioni riguardanti l'utilizzo ed il trattamento dei dati anagrafici personali. **Finalità del trattamento** - I dati anagrafici personali sono trattati esclusivamente nell'ambito della divulgazione della produzione della Casa Editrice. **Modalità di trattamento** - Il trattamento dei dati personali avviene mediante strumenti manuali, informatici e telematici, in modo da garantire la riservatezza e la sicurezza dei dati stessi. **I dati non vengono comunicati o diffusi a terzi e per essi viene garantita la massima riservatezza.** **Natura della raccolta** - La raccolta dei dati di chi ha sottoscritto un abbonamento ha natura obbligatoria per l'esecuzione del rapporto e per motivi di adempimenti di Legge. Il relativo trattamento non è soggetto al consenso dell'interessato. I dati anagrafici di altri soggetti sono stati ripresi da elenchi di pubblico accesso. **Dritti dell'interessato** - L'interessato ha diritto di ottenere: aggiornamento, rettifica, integrazione dei dati, cancellazione, trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge. **Titolare responsabile** - Compagnia delle Foreste Srl, con sede in Arezzo, Via Pietro Aretino 8, nella persona dell'Amministratore Unico Dr. Paolo Mori.

Tutti i diritti sono riservati. La riproduzione totale o parziale delle illustrazioni e degli articoli pubblicati, con qualsiasi mezzo possibile, elettronico o cartaceo, è subordinata all'autorizzazione scritta dell'Editore, I.V.A. assolta dall'Editore alla fonte ai sensi dell'art.74, 1° comma, lettera C, D.P.R. n.633 del 26/10/72 e succ. modifiche ed integrazioni. Reg. Tribunale di Arezzo n.4/95 del 26/01/95

COLLABORAZIONI GRATUITE

Il nostro periodico è aperto a tutti coloro che desiderino collaborare nel rispetto dell'Art. 21 della Costituzione che così recita: "Tutti hanno diritto di manifestare il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione", non costituendo, pertanto, tale collaborazione gratuita alcun rapporto di lavoro dipendente o di collaborazione autonoma.

Arriva la nuova “Consulenza aziendale”

Per la prima volta riconosciuto il ruolo centrale degli Albi

Dopo una lunga gestazione, accese discussioni e travagliati precedenti ha visto la luce il Decreto Ministeriale 3 febbraio 2016, recante “Istituzione del sistema di consulenza aziendale in agricoltura” pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 38 del 16 febbraio.

Trova così compimento l'art. 1-ter della legge 11 agosto 2014, di conversione del decreto-legge n. 91/2014, che ha istituito per la prima volta in Italia il “Servizio di Consulenza aziendale”; evidentemente si tratta -è bene dirlo- della Consulenza che è finanziata con contributi pubblici mentre tutta quella restante, a mercato, può essere svolta liberamente anche da soggetti non accreditati nel sistema.

La Consulenza aziendale si presenta come un potente strumento di innovazione e miglioramento delle imprese agricole e, più in generale, di tutto il settore agro-alimentare od almeno di questo è convinta l'Unione Europea, che l'ha sempre messa al centro dei suoi interventi, a partire dal cambio di rotta operato nella PAC, gradatamente virata dal sostegno ai redditi allo sviluppo aziendale, con il dichiarato intento di fortificare il settore non più solo con aiuti alle produzioni ma con la creazione di un sistema agro-alimentare in grado di affrontare la concorrenza internazionale ed il libero mercato, dove l'innovazione e la diffusione di *best practice* ne sono l'architrave. Innegabilmente, con il veloce mutare delle esigenze interne ed internazionali, l'affermazione delle nuove tecnologie anche in campo agricolo, la crescente attenzione alla salvaguardia dell'ambiente, si è sentita l'esigenza di aumentare i livelli di qualificazione professionale degli agricoltori e di tutti coloro coinvolti in attività agricole e forestali, cercando di assicurare un livello di conoscenze tecniche ed economiche, aumentando, tramite regole ben precise, l'efficacia del sistema di formazione e assistenza tecnica.

È in questa nuova luce che deve essere vista la “Consulenza aziendale” voluta dalla Unione Europea, inizialmente mal vista dalle Regioni e dallo Stato, ma poi impostasi per forza pro-

pria, perchè la consulenza aziendale è il collante che unisce le strategie di sviluppo del settore agro-alimentare e consente il raggiungimento di tutti gli obiettivi, operando anche un'azione



di stimolo della competitività, permettendo agli agricoltori, ai giovani agricoltori, ai silvicoltori, alle PMI operanti nelle aree rurali di migliorare la gestione sostenibile, la *performance* economica e ambientale della loro azienda/impresa.

Sotto il profilo delle imprese agricole, cioè dei fruitori del servizio, ovunque in Europa la Consulenza aziendale non ha

mai dato alcun vero problema.

In sintesi, ogni imprenditore che acquistava consulenza specializzata, preventivamente validata dall'Autorità competente (*in Italia le Regioni*), riceveva un contributo a fondo perduto (*1.500,00 euro nel nostro Paese*), non molti ma certamente utili ad incentivare questo strumento; le regole di pagamento del contributo poi erano anch'esse virtuose: prima la consulenza andava erogata, quindi l'imprenditore doveva pagare direttamente il tecnico e solo dopo, esibendo la fattura quietanzata, la Regione pagava il contributo previsto all'imprenditore.

Un sistema siffatto responsabilizzava le imprese agricole e rendeva difficili le irregolarità.

Il sistema di “Consulenza aziendale” pubblica ha trovato attuazione dapprima nella programmazione 2000-2006, con la “Misura Y”, e poi nella successiva programmazione 2007-2013 con la “Misura 114”, peraltro diventata Misura obbligatoria.

A fronte di ciò, tuttavia, in Italia la “Consulenza aziendale” così come pensata dall'Europa è stata un sostanziale fallimento o comunque una grande delusione, soprattutto per responsabilità delle Regioni che (*salvo in due casi, Piemonte e Veneto*) hanno disertato la “Misura Y” e quasi sempre malamente applicato la “Misura 114”, pubblicando bandi che, da un lato definivano con regole a volte paradossali i criteri di riconoscimento degli Organismi erogatori dei servizi di consulenza. Ed infatti è precisamente questo aspetto, le regole di riconosci-

aziendale”

professionali

mento degli Organismi di consulenza (*che poi significa l'individuazione dei soggetti che possono erogare la Consulenza alle imprese agricole*), ad avere generato non solo evidenti criticità ma un vero e proprio scontro con gli Albi professionali del settore agrario, ed in particolare con quelli degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e dei Veterinari (*anche se, all'inizio, pure l'Ordine nazionale degli Agronomi e Forestali ha partecipato alle iniziative giudiziarie. Sempre assenti invece i Collegi dei Periti agrari*). A complicare il quadro d'insieme la circostanza che l'agricoltura è materia di competenza delle Regioni le quali, pur nelle diverse specificità, si sono orientate verso una applicazione spesso irragionevole delle disposizioni operative. Peraltro, diversamente da quanto è accaduto in altri settori (*come, ad esempio, quello dei CAA-Centri Agricoli di Assistenza Autorizzata*), nella prima applicazione della Misura sulla “Consulenza aziendale” è mancato completamente il coordinamento del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, per l'opposizione delle Regioni, ciascuna delle quali ha preferito muoversi autonomamente; questo non ha giovato al sistema, costringendo chiunque desiderasse fare consulenza ad accreditarsi in più Regioni, con costi moltiplicati e dovendo seguire regole differenti. Oggi però siamo davvero di fronte ad una svolta, perchè il problema della bizzarria di regole diverse fra Regioni di confine, con l'entrata in vigore il DM del 3 febbraio 2016 sembra essere stato superato, posto che vengono dettate modalità generali per l'accreditamento degli Organismi di consulenza, prevedendo disposizioni omogenee per quanto attiene le incompatibilità, i criteri di base, le modalità di accesso al sistema, ecc. che si sostanziano nel “Registro Unico Nazionale degli Organismi di consulenza”.

Dovrebbe così essere definitivamente archiviata la defatigante e costosa, precedente procedura che obbligava gli Organismi di consulen-

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

DECRETO 3 febbraio 2016

Istituzione del sistema di consulenza aziendale in agricoltura. (16A01113)

(GU n.38 del 16-2-2016)

IL MINISTRO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

di concerto con

IL MINISTRO DELLA SALUTE

Visto il Regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005, (CE) n. 485/2008;

Visto il Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, sullo sviluppo rurale da attuare attraverso il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che

Art. 4

Procedure omogenee per la realizzazione delle attività di formazione di base e di aggiornamento professionale

1. Sono considerati in possesso di qualifiche adeguate ai fini dello svolgimento dell'attività di consulenza di cui al presente decreto gli iscritti agli ordini e ai collegi professionali per i rispettivi ambiti di consulenza.

2. Fatte salve le materie per le quali la legge prevede una competenza esclusiva riservata alle categorie professionali di cui al comma 1, sono altresì considerati in possesso di qualifiche adeguate ai fini dello svolgimento dell'attività di consulenza, i soggetti in possesso del titolo di studio richiesto per l'iscrizione agli ordini o ai collegi professionali, o adeguato all'ambito di consulenza, non iscritti ai relativi albi, che abbiano uno dei seguenti requisiti:

a) documentata esperienza lavorativa di almeno 3 anni nel campo dell'assistenza tecnica o della consulenza nei rispettivi ambiti di consulenza e dispongano della relativa attestazione dell'organismo di consulenza;

b) un attestato di frequenza/con profitto, per i rispettivi ambiti di consulenza, al termine di una formazione di base che rispetti i criteri minimi di cui al successivo comma 3.

3. Le attività di formazione di base devono rispettare i seguenti criteri minimi:

a) essere svolte da organismi pubblici, enti riconosciuti o da Enti di formazione accreditati, a livello regionale, nazionale o europeo;

b) avere una durata non inferiore a 24 ore nel relativo ambito di consulenza;

c) prevedere al termine del percorso formativo una verifica finale con il rilascio di un attestato di frequenza con profitto.

4. Le attività di aggiornamento professionale negli ambiti di consulenza sono obbligatorie per tutti i consulenti e dovranno svolgersi con periodicità almeno triennale.

5. Per gli iscritti agli ordini e ai collegi professionali nazionali viene assunta come valida e sufficiente la formazione prevista dai rispettivi piani formativi e di aggiornamento professionale ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 2012, n. 137.

L'art. 4 del DM 3 febbraio 2016 nella parte in cui riconosce pieno valore ai liberi professionisti ed esenta gli iscritti negli albi professionali da qualunque ulteriore verifica.

UNA RIVOLUZIONE COPERNICANA

Il DM del 3 febbraio 2016 sulla "Consulenza aziendale" di tipo pubblico può essere davvero considerato come una "rivoluzione copernicana" nel sistema dei rapporti fra i tecnici liberi professionisti iscritti nell'Albo, da un lato, e la Pubblica Amministrazione ed i tecnici non iscritti in Albi dall'altro.

Niccolò Copernico pubblicò nel 1543 la sua famosa teoria "eliocentrica" che poneva il sole al centro del sistema dei pianeti rivoluzionando i concetti allora in vigore, secondo i quali era la terra al centro del sistema e gli altri pianeti a girargli attorno.

Fatte le debite proporzioni il DM sulla "Consulenza aziendale" è la nuova teoria copernicana del settore: al centro del sistema della Consulenza ci sono -per la prima volta- i liberi professionisti, che non sono più mischiati al resto del mondo dei tecnici.

Quanto, all'articolo 4 del Decreto, si afferma che:

"Sono considerati in possesso di qualifiche adeguate ai fini dello svolgimento dell'attività di consulenza di cui al presente decreto gli iscritti agli ordini e ai collegi professionali per i rispettivi ambiti di consulenza."

si riconosce che i liberi professionisti le competenze le acquisiscono non solo con il titolo di studio ma anche

con l'esame di abilitazione e con l'iscrizione nell'Albo e le mantengono con l'aggiornamento professionale. Essi dunque non devono più, in quanto iscritti nell'Albo, dimostrare nulla e sono considerati automaticamente in possesso dei requisiti che la norma richiede per essere considerati Consulenti idonei.

Quanto poi, sempre al medesimo articolo 4 del Decreto, si afferma che:

"Fatte salve le materie per le quali la legge prevede una competenza esclusiva riservata alle categorie professionali di cui al comma 1, sono altresì considerati in possesso di qualifiche adeguate ai fini dello svolgimento dell'attività di consulenza, i soggetti in possesso del titolo di studio richiesto per l'iscrizione agli ordini o ai collegi professionali, o adeguato all'ambito di consulenza, non iscritti ai relativi albi, che abbiano determinati requisiti."

vengono, nuovamente, fatte salve le prerogative dei liberi professionisti e previsto che si può fare consulenza anche se non si è iscritti in un Albo (ma solo per le attività che non siano "proprie" degli iscritti in Albi) purchè in possesso di un dimostrato e severo percorso di qualificazione fatto di esperienza pluriennale, attestati di frequenza di corsi, ecc.

Il parere di Gaetano Penocchio, Presidente della Federazione Nazionale degli Ordini dei Veterinari

Con la firma del Decreto che istituisce il sistema di Consulenza aziendale in agricoltura, il 3 febbraio di quest'anno abbiamo felicemente chiuso una lunga stagione di battaglie giudiziarie. È stato finalmente riconosciuto che i professionisti iscritti agli Ordini ed ai Collegi sono in possesso di "qualifiche adeguate"; che nelle materie che ci competono professionalmente siamo pienamente titolati ad essere soggetti attivi della condizionalità e dei Piani di Sviluppo Rurale. Oggi, resta l'amarezza di essere arrivati al decreto del 3 febbraio con colpevole ritardo; resta l'amarezza di aver dovuto ricorrere ai Tribunali amministrativi. Come Ordini non possiamo non avvertire l'importanza di questo passaggio ministeriale, decisivo nel rilanciare il tema della condizionalità fra gli iscritti, con attività informative e formative che la FNOVI si attende costanti e capillari

anche nei territori provinciali. Condizionalità vuol dire opportunità occupazionale, produzione della ricchezza nazionale. Serve preparazione e impegno. Diversamente, ciò per cui ci siamo battuti, anche investendo risorse economiche, verrà deprezzato da noi stessi. In questo percorso la FNOVI ha trovato un partner determinato, competente e leale nell'Ordine degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, con i quali abbiamo condiviso una strategia che ci opponeva alle Regioni nei Tar di tutto il Paese e contemporaneamente creare un "contenitore" che avesse le caratteristiche strutturali ed organizzative per essere riconosciuto come erogatore dei servizi di consulenza. Fondagri, a tutti gli effetti, è risultata una scelta intelligente e una esperienza entusiasmante.

za a tanti accreditamenti quanti erano le Regioni dove intendevano operare.

Possono così accedere al sistema di “Consulenza aziendale” gli organismi riconosciuti che contemplino le attività di consulenza nel settore agricolo, zootecnico o forestale e che dispongano di uno o più consulenti, dotati di adeguate qualifiche e regolare formazione in almeno uno degli ambiti di consulenza previsti dallo stesso Decreto del 3 febbraio 2016.

È istituito presso il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali il Registro Unico Nazionale degli Organismi di “Consulenza aziendale” riconosciuti, in modo tale che le Regioni non debbono più chiedere, di volta in volta, la dimostrazione dei requisiti ma facciano riferimento direttamente al Registro Unico: un bel risparmio di tempo e di spese!

Sarà poi anche istituito un sistema di certificazione di qualità nazionale sull'efficacia ed efficienza dell'attività svolta dagli Organismi di consulenza.

Ma, per quanto rilevanti, non sono queste le vere novità del Decreto sulla “Consulenza aziendale”, invece rappresentato dalla piena valorizzazione degli iscritti negli Albi professionali, prima invece tenuti in scarsa o nulla considerazione.

Il precedente sistema di “Consulenza aziendale”, così come l'at-

tuale, si basavano sulla verifica di professionalità, competenza ed adeguatezza dei consulenti, ma se prima anche gli iscritti negli Albi professionali del settore (*Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, degli Agronomi e Forestali, e dei Periti agrari*) erano costretti a dimostrare il possesso ed il mantenimento di questi requisiti (*nonostante il superamento dell'esame di abilitazione professionale e le specifiche competenze ordinistiche*) ora gli iscritti nei citati Albi professionali sono ritenuti competenti “a prescindere” perchè, appunto, iscritti in Albi che prevedono fra le loro competenze l'assistenza e la consulenza alle imprese del settore. Per l'Italia questo riconoscimento è una vera e propria “svolta epocale”, perchè prima d'ora mai avvenuto, aprendo una pagina nuova nei rapporti fra i liberi professionisti e la PP.AA. ma, soprattutto, segna un solco fra i tecnici iscritti in Albi e quelli che non lo sono; prima i confini erano confusi, ora non lo sono più. Se oggi i liberi professionisti, nessuno escluso possono guardare al loro futuro lavorativo con maggiore serenità, se questo importante risultato è stato raggiunto, l'impegno per ottenerlo è costato davvero molto tempo ed altrettanta fatica, come raccontato nelle pagine e negli articoli che seguono.

PASQUALE CAFIERO

GLI AMBITI DEL SISTEMA DI CONSULENZA

Il sistema di consulenza, rivolto alle aziende agricole, zootecniche e forestali, opera almeno nei seguenti ambiti:

- a) gli obblighi a livello di azienda risultanti dai criteri di gestione obbligatori e dalle norme per il mantenimento del terreno in buone condizioni agronomiche e ambientali, ai sensi del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013;
- b) le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente stabilite nel titolo III, capo 3, del regolamento (UE) n. 1307/2013 e il mantenimento della superficie agricola di cui all'art. 4, paragrafo 1, lettera c), del medesimo regolamento (UE) n. 1307/2013;
- c) misure a livello di azienda previste dai programmi di sviluppo rurale volte all'ammodernamento aziendale, al perseguimento della competitività, all'integrazione di filiera, compreso lo sviluppo di filiere corte, all'innovazione e all'orientamento al mercato nonché alla promozione dell'imprenditorialità;
- d) i requisiti a livello di beneficiari adottati dagli Stati membri per attuare l'art. 11, paragrafo 3, della direttiva 2000/60/CE;
- e) i requisiti a livello di beneficiari adottati dagli Sta-

ti membri per attuare l'art. 55 del regolamento (CE) n. 1107/2009, in particolare l'obbligo di cui all'art. 14 della direttiva 2009/128/CE;

- f) le norme di sicurezza sul lavoro e le norme di sicurezza connesse all'azienda agricola;
- g) consulenza specifica per agricoltori che si insediano per la prima volta;
- h) la promozione delle conversioni aziendali e la diversificazione della loro attività economica;
- i) la gestione del rischio e l'introduzione di idonee misure preventive contro i disastri naturali, gli eventi catastrofici e le malattie degli animali e delle piante;
- j) i requisiti minimi previsti dalla normativa nazionale, indicati all'art. 28, paragrafo 3, e all'art. 29, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013;
- k) le informazioni relative alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento ai medesimi, alla biodiversità e alla protezione delle acque di cui all'allegato I del regolamento (UE) n. 1306/2013;
- l) misure rivolte al benessere e alla biodiversità animale;
- m) profili sanitari delle pratiche zootecniche.

È finita la “guerra dei 10 anni”

Per la prima volta il Governo riconosce in modo evidente i liberi professionisti

Con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del DM 3 febbraio 2016 sulla “Consulenza aziendale” viene scritta la parola “fine” ad un contenzioso fra la Pubblica Amministrazione ed (alcuni) Ordini e Collegi professionali che dura da dieci anni, con alterne vicende. E che si chiude con il pieno riconoscimento delle ragioni dei professionisti (*anche oltre ciò che si poteva sperare*).

Si è detto che questo Decreto rappresenta una “rivoluzione copernicana” nel sistema delle attività professionali, ed anch’io la penso così: al centro del sistema della “Consulenza aziendale” pubblica adesso ci sono (*ci potranno essere, se sapranno giocarsi la partita*) i liberi professionisti iscritti negli Albi.

In via subordinata i tecnici non iscritti in Albi, ma solo per le materie non riservate ai liberi professionisti. La PP.AA. governerà il sistema, reso unitario dal “Registro Unico Nazionale degli Organismi di Consulenza” e le imprese agricole potranno così cogliere i migliori vantaggi per se stesse.

Questo Decreto, inoltre, produrrà verosimilmente effetti sia nelle norme di futura adozione che in settori oggi oggetto di forti contestazioni come, ad esempio, il PAN-Piano di Azione Nazionale sui Fitofarmaci da noi impugnato in ogni sede perchè non teneva, in nessun conto, l’iscrizione negli Albi e le relative competenze professionali.

L’udienza di merito per discutere il ricorso degli Agrotecnici sul PAN è prevista al TAR Lazio per il 10 maggio 2016 ed in

quella sede evidenzieremo il contraddittorio comportamento del Governo che in un Decreto, quello del PAN, non tiene in conto alcuno le competenze professionali (*a nostro avviso, violando la legge*) e poi in un’altro, quello sulla “Consulenza aziendale”, la valorizza puntualmente e correttamente: chiariranno i giudici se il primo Decreto sia erroneo, come noi riteniamo.

Per il futuro, invece, sia il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali che le Regioni difficilmente potranno discostarsi dai principi di contenuti nel DM del 3 febbraio 2016 e dunque per i liberi professionisti svolgere la propria attività dovrebbe essere non solo più semplice e soddisfacente, ma soprattutto dovrebbero aumentare le occasioni di lavoro. Questo è l’inevitabile effetto della valorizzazione dell’iscrizione ordinistica.

Ma se c’è di chi essere soddisfatti del risultato, vale la pena di ricordare come ci siamo arrivati, perchè diversamente non se ne comprende nè la portata nè le fatiche sostenute.

Come riportato nell’articolo di apertura, la “Consulenza aziendale” nasce con la programmazione europea 2000-2006, all’epoca era denominata “Misura Y” e l’Italia, per le peculiarità delle sue imprese e dei suoi imprenditori (*i più anziani d’Europa*), avrebbe dovuto essere il Paese che più di ogni altro se ne avvantaggiava.

Ed invece non successe nulla. Fino al 2006, cioè quasi alla



Gaetano Penocchio, Vice-presidente Fondagri e Presidente della Federazione Nazionale degli Ordini dei Veterinari (a sinistra) e Roberto Orlandi, Presidente Fondagri e Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

Il risultato positivo contenuto nel DM sulla Consulenza aziendale si deve, per molta parte, alla loro azione di tutela dei professionisti, svolta ininterrottamente per dieci anni.



fine dell'intero periodo di programmazione, nessuna Regione avviò la "Misura Y". Perché?

Perché faceva paura. Ai sindacati agricoli soprattutto, che politicamente molto contano. A far paura era il meccanismo di erogazione del pagamento: il contributo pubblico non veniva dato all'Organismo di consulenza, ma direttamente all'agricoltore, e solo dopo che questi aveva pagato il tecnico, dovendo peraltro farlo con una modalità "tracciata".

Dunque fine dei contributi alle strutture, trasparenza nell'entità del contributo pubblico, responsabilizzazione degli imprenditori agricoli, che se prima pagano poi anche pretendono un servizio degno di questo nome (*cosa che invece avviene più debolmente se il contributo è percepito direttamente dall'Organismo di consulenza e l'agricoltore non deve anticipare nulla*).

La "Consulenza aziendale", così come declinata nella programmazione europea 2000-2006, avrebbe diffuso fra gli imprenditori il "seme" della liberazione degli apparati burocratici e valorizzato i tecnici. Per questo non venne applicata.

Quando poi si seppe che nella successiva programmazione 2007-2013 la "Consulenza aziendale" sarebbe diventata Misura obbligatoria, venne deciso che due Regioni avrebbero sperimentato la "Misura Y" prima della fine di quella programmazione; lo fecero Piemonte e Veneto.

Il Piemonte soprattutto. E davvero quella sperimentazione sembrava servire a trovare il modo di ricondurre a controllo gli imprenditori piuttosto che non a valorizzarli, e con loro i tecnici.

Non potendo controllare il sistema "a valle", in quanto i pagamenti dovevano essere fatti direttamente dagli agricoltori, consulenza per consulenza, chi pensò l'applicazione della "Misura Y" in Piemonte decise di chiudere il sistema "a monte", cioè impedendo la nascita stessa degli Organismi di consulenza, in modo che operassero sempre gli stessi.

Il modo per arrivare a questo risultato fu quello di elevare all'inverosimile i criteri per poter costituire un Organismo di consulenza riconosciuto dalla Regione.

Sotto questo profilo chi ispirò la deliberazione n. 49-3253 del 26 giugno 2006 della Regione Piemonte non andò tanto per il

Segnalazione/Parere

ISTRUZIONI PER IL RICONOSCIMENTO DEGLI ORGANISMI DI CONSULENZA IN RELAZIONE ALL'INTRODUZIONE DELLA "MISURA Y" (AIUTI PER L'UTILIZZO DEI SERVIZI DI CONSULENZA AZIENDALE)

| DATI GENERALI | |
|-----------------------------------|--|
| articolo (L.287/90) | 21-Attività di segnalazione al Parlamento e al Governo |
| rit | AS382 |
| decisione | 21/02/2007 |
| invio | 27/02/2007 |
| PUBBLICAZIONE | |
| bollettino n. | 7/2007 |
| serie attività di segnalazione n. | 24 |
| SEGNALAZIONE/PARERE | |
| mercato | (74) ALTRE ATTIVITA' PROFESSIONALI ED IMPRENDITORIALI (K) SERVIZI VARI |
| destinatari | Presidente della Regione Piemonte Assessore all'Agricoltura ed alla Tutela della Fauna e della Flora della Regione Piemonte |
| esito | locali |

▼ Testo Segnalazione/Parere

Questa Autorità, anche alla luce di una richiesta d'intervento pervenuta da parte del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, nella sua adunanza del 21 febbraio 2007, ha inteso segnalare ai sensi dell'articolo 21 della legge 287/90, i possibili effetti distortivi della concorrenza derivanti dalla delibera della Giunta Regionale del Piemonte n. 49-3253 del 26 giugno 2006 con la quale sono state approvate le istruzioni per il riconoscimento degli organismi di consulenza in relazione all'introduzione della "Misura Y" (Aiuti per l'utilizzo dei servizi di consulenza aziendale).

In particolare, con riferimento ai requisiti delle "risorse in termini di personale qualificato" e di "esperienza ed affidabilità in materia di consulenza", le modalità di attribuzione del punteggio appaiono limitare l'accesso al mercato dei servizi di consulenza a tutti quegli operatori professionali che prestano tali servizi in forma individuale o mediante organizzazioni di limitate dimensioni, laddove per il riconoscimento quali Organismi di Consulenza Aziendale viene richiesto un punteggio minimo che solo soggetti dotati di una vasta struttura organizzativa e di una numerosa clientela possono possedere.

In particolare, con riguardo al requisito delle "risorse in termini di personale qualificato", non appare, in primo luogo, giustificata da esigenze di carattere generale, la diversa valutazione in termini di punteggio attribuita al personale tecnico non già in relazione all'effettiva capacità ed esperienza, ma unicamente in ragione della tipologia, subordinata o autonoma, di svolgimento della prestazione del servizio di consulenza.

Infatti, ad ogni biennio di esperienza tecnica documentata, al personale dipendente vengono attribuiti 2 punti, mentre al personale tecnico convenzionato viene attribuito un punto; come pure le strutture che dispongono di dipendenti possono chiedere che vengano presi in

La segnalazione dell'antitrust n. AS 382-2007 che censura la regione Piemonte per le misure anticoncorrenziali previste nella delibera sulla consulenza aziendale.

sottile: per essere riconosciuti come Organismo di consulenza (*e così operare nel territorio regionale*) venivano richiesti requisiti impossibili da possedere per i liberi professionisti, anche associati fra loro, e che erano in capo solo ai sindacati agricoli. Ad esempio, dovendo raggiungere un determinato punteggio, se il tecnico era un libero professionista iscritto all'Albo riceveva 1 punto, il doppio, 2 punti, se era un dipendente. Ed ovviamente non veniva dato alcun valore all'esame di abilitazione professionale.

Poi le aziende; bisognava dimostrare di avere assistito, nell'anno precedente la richiesta di accreditamento, non meno di 35.000 aziende. Sì, proprio così, trentacinquemila aziende! Un numero impossibile da raggiungere anche mettendo insieme tutti i liberi professionisti piemontesi.

Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ricorse al TAR Torino (*e, incredibilmente, perdemmo. Ma la causa è ancora in piedi al Consiglio di Stato*) e denunciavamo la Regione all'ANTITRUST, l'Autorità per la Concorrenza, che invece censurò l'operato della Regione Piemonte come distorsivo della concorrenza e del mercato.

Questa era l'Italia solo 10 anni fa, ostile alla libera professione, ostaggio di una spaventosa burocrazia pubblica e privata. Contro la quale avviammo, noi, il più piccolo Albo professionale fra quelli esistenti, una battaglia senza esclusione di colpi.

Quando, già l'anno dopo i fatti piemontesi, arrivò la nuova programmazione 2007-2013 e la "Consulenza aziendale", ora denominata "Misura 114", diventò obbligatoria, le Regioni fecero a gara a chi faceva peggio.

Ma noi eravamo consapevoli che quella sarebbe stata, per i liberi professionisti del settore agro-ambientale, la "madre di tutte le battaglie" e dunque ce la mettemmo tutta, senza risparmiare sacrifici, buttando sul piatto dello scontro tutti i (*pochi*) denari di cui disponevamo.

Avevamo però trovato un validissimo compagno di strada,

la Federazione Nazionale dei Veterinari guidata dal Dott. **Gaetano Penocchio** (*che intendeva aprire ai suoi iscritti le porte della consulenza legata al benessere animale*), che non ci ha mai abbandonati ed inizialmente si schierò con noi anche l'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e Forestali; lo presiedeva allora il Dott. **Pantaleo Mercurio** -*pur troppo da poco scomparso*-, che credeva nell'unità delle professioni.

Assente invece l'altro Albo del settore, quello dei Periti agrari, apparentemente sordo ad ogni forma di collaborazione, senza peraltro evidenziare in proprio alcuna iniziativa su di un tema così importante.

Ma, al netto di questa assenza, gli anni dal 2006 e poi furono un periodo fecondo; Agrotecnici, Agronomi e Veterinari costituirono insieme FONDAGRI-Fondazione per i Servizi di Consulenza Aziendale in Agricoltura (*poi diventata probabilmente il primo Organismo di consulenza a livello nazionale, tramite cui centinaia di tecnici operano come liberi professionisti*) e sempre insieme sfidammo le Regioni, impugnando ai TAR le loro delibere, quando lesive delle prerogative professionali.

Purtroppo fu anche un periodo molto breve, il Dott. Mercurio,

Nel sito del Collegio Nazionale si trovano tutte le sentenze ottenute in seguito ai ricorsi sulla consulenza aziendale e citate in questo articolo.

Presidente degli Agronomi, non aveva il dono di sapere comunicare le molte buone cose che faceva (*fra le altre, dotò gli Agronomi di una sede propria, comprando uno stabile a Roma, in via Pò*) ed in un mondo dove la comunicazione è tutto, dove lo *storytelling*, se ben raccontato, fa diventare verità ogni favola, questa incapacità gli giocò irrimediabilmente contro: perse le elezioni per il rinnovo del Consiglio Nazionale a favore di chi sapeva comunicare molto meglio di lui. Il nuovo Presidente degli Agronomi, **Andrea Sisti**, iniziò una progressiva retromarcia sia da FONDAGRI (*infine addirittura uscendone*) e dalle iniziative fino ad allora portate avanti insieme. Restò invece salda la collaborazione fra l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e quello dei Medici Veterinari. In ogni caso, prima tutti e tre insieme e dopo solo Agrotecnici e Veterinari, la forza che riuscimmo ad esprimere era rilevante e presto arrivarono i risultati.

Il Piemonte, richiamato dall'ANTI-TRUST ad un più corretto comportamento e con una causa pendente al Consiglio di Stato, si guardò bene dal ripresentare le regole così censurate, ed i liberi professionisti poterono ivi operare senza troppe difficoltà.

La Lombardia, invece, si incaponì nell'inventarsi misure discriminatorie, ma dovette mangiare la polvere con la sentenza del TAR Milano del 3 dicembre 2008, n. 5963, che annullò per larga parte la delibera regionale impugnata, sancendo il fondamentale principio secondo cui *"nessuna esperienza ulteriore può essere richiesta a chi è iscritto in un Albo professionale" (che è lo stesso principio ora recepito nel DM del MIPAF del 3 febbraio 2016)*.

Anche la Liguria volle provare a seguire la mala strada della Lombardia, ma dopo la sentenza del TAR Milano torno a più miti consigli dovendo, per evitare il ricorso e la probabile sentenza negativa, addivenire ad un "Accordo" transattivo con il quale si impegnava a rettificare le disposizioni sbagliate, modificandole in senso favorevole ai diritti dei liberi professionisti; mi recai personalmente a Genova per firmarlo, quell'Accordo, il 10 febbraio del 2009.

L'Emilia-Romagna non si trattenne, a sua volta, dal fare norme penalizzanti per i liberi professionisti, quando le

impugnammo l'Ordine degli Agronomi aveva già abbandonato il gioco di squadra, ma propose comunque ricorso in proprio, accanto a quello presentato dagli Agrotecnici e dai Veterinari. Le sentenze furono disgiunte (*n.ri. 3473 e 3474/2008*), ma identiche nel risultato: la Regione Emilia-Romagna andò sotto, non tutti i motivi di ricorso vennero accolti ma comunque la delibera regionale venne annullata nelle principali parti lesive delle prerogative dei liberi professionisti (*quali, ad esempio, il requisito di una "esperienza biennale", non dovuto, oppure relativamente ai corsi di formazione obbligatoria annuale, non necessari per i liberi professionisti, ecc.*).

Ma la burocrazia regionale di Viale Aldo Moro, uscita ammaccata dalle aule del TAR Bologna, non volle darsi per vinta, ed appellò la sentenza n. 3474/2008 al Consiglio di Stato, dove è andata in decisione dieci mesi fa, nel giugno

Supplemento ordinario n. 157 al "Bollettino Ufficiale" n. 46 del 13 dicembre 2008

Poste Italiane S.p.A. - Spediz. in abb. postale 70% - DCR Roma



REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE LAZIO

Roma, 13 dicembre 2008 PARTE PRIMA - PARTE SECONDA Si pubblica normalmente il 7, 14, 21 e 28 di ogni mese
Registrazione: Tribunale di Roma n. 559/1986

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE PRESSO LA PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE - VIA CRISTOFORO COLOMBO, 212 - 00147 ROMA

IL BOLLETTINO UFFICIALE si pubblica a Roma in due distinti fascicoli:
1) la Parte I (Atti della Regione) e la Parte II (Atti dello Stato e della U.E.)
2) la Parte III (Avvisi e concorsi)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 novembre 2008, n. 858.
Piano di Sviluppo Rurale della Regione Lazio 2007/2013. Modifica deliberazione n. 508 dell'11 luglio 2008, Misura 114, utilizzo di servizi di consulenza. Bando per il riconoscimento dell'ideoneità all'erogazione dei servizi di consulenza.

LA GIUNTA REGIONALE

Su proposta dell'Assessore all'Agricoltura

VISTA la Legge Regionale 18 febbraio 2002, n.6 e successive modificazioni Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza ed al personale;

VISTO il Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta regionale n.1 del 6 settembre 2002 e successive integrazioni e modificazioni;

VISTA la DGR n. . 508 del 11 luglio 2008 con la quale è stato approvato il Bando per il riconoscimento dell'ideoneità all'erogazione dei servizi di consulenza Misura 114 - Utilizzo di Servizi di consulenza;

CONSIDERATO che con atto di significazione e diffida avanzato dal Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati prot. n. 4022OR/1r del 21 agosto 2008 avete ad oggetto PSR Lazio 2007-2013 Misura 114- Consulenza aziendale DGR 11 Luglio 2008, con la quale si richiede la modifica della richiamata DGR 508/2008 per conformarla ai principi giuridici della sentenza TAR Bologna n. 3474/200, non conosciuta al momento di adozione della medesima DGR;

PRESO ATTO della sentenza del Tribunale Amministrativo Regionale per l'Emilia-Romagna di Bologna Sez. I, Registro sentenze :3474/2008 e registro generale 141/2008 con al quale vengono parzialmente accolti i ricorsi promossi dal Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati e dall'Ordine dei Veterinari;

RITENUTO pertanto di voler apportare le seguenti modifiche all'Allegato I comprensivo dell'Allegato A della DGR 508/2008 "Piano di Sviluppo Rurale della Regione Lazio 2007-2013, Misura 114 - Utilizzo di Servizi di consulenza: Bando per il riconoscimento dell'ideoneità all'erogazione dei servizi di consulenza":

La delibera della Regione Lazio di revoca di un precedente provvedimento sulla consulenza aziendale a seguito della diffida del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

2015: ricorso respinto.

Non potendo chiedere, ai liberi professionisti, requisiti soggettivi da loro già posseduti con l'iscrizione nell'Albo vi furono Regioni, come l'Umbria, che si inventarono la necessità di avere "uffici fisici" aperti a livello comunale, come fossimo nell'Italia rurale del 1950 e non nel mondo di *internet*, dove l'ufficio è tutto in un PC e la consulenza si fa con il *tablet*. Anche in questo caso, chi dispone di uffici dislocati nei Comuni, con personale dipendente sono i sindacati, che risultavano oggettivamente favoriti da siffatte regole.

Dunque anche in Umbria ricorremmo, ma la vittoria al TAR Perugia (*sentenza n. 394/2009*) fu solo parziale; trovammo però piena soddisfazione nell'assai più netto provvedimento dell'ANTITRUST che, come il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati avevamo direttamente compulsato; la segnalazione n. 914/2009 dell'Autorità Garante della Concorrenza non salvava nulla della delibera regionale (*a parte la certificazione di qualità ISO 9000 quale elemento premiale per gli Organismi di consulenza*).

Identico copione in Abruzzo dove la sentenza n. 196/2010 del TAR di L'Aquila, su ricorso del Collegio Nazionale e di tutti i Collegi degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati della regione, dichiarava viziata la delibera regionale sulla Misura 114 "per disparità di trattamento assoggettando ad uguale disciplina situazioni fra loro differenti", in altre parole trattando in misura uguale chi è iscritto in un Albo e chi non lo è.

Alla Regione altro non restò che revocare la deliberazione censurata e riproporla corretta.

Bastò invece una diffida fatta dal Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati alla Regione Lazio per indurre l'Amministrazione a rivedere la delibera n. 508 del 11 luglio 2008 ed adeguarla alle leggi professionali.

Così a seguire la Regione Campania, che prontamente ritirò il Decreto n. 444 del 10 settembre 2008 sulla Misura 114, per poi adeguarlo alle richieste degli Albi nazionali degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e dei Medici Veterinari.

Le altre Regioni, invece, applicarono correttamente e fin dall'inizio le norme sulla Consulenza aziendale oppure le adeguarono volontariamente, senza necessità di azioni giudiziarie.

Se dunque oggi il DM 3 febbraio 2016 riconosce i liberi professionisti automaticamente in possesso dei requisiti per essere annoverati idonei nel nuovo servizio di "Consulenza

PSR 2007-2013 Misura 114 – sospeso il Bando per il riconoscimento degli Organismi di Consulenza Aziendale

14 settembre 2008



Programma di Sviluppo Rurale
PSR CAMPANIA
2007/2013

Con decreto dirigenziale del SeSIRCA n. 444 del 10 settembre 2008, in corso di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania, è stata disposta la sospensione del bando per il riconoscimento degli organismi di consulenza aziendale di cui alla misura 114 del PSR 2007-2013.

Le motivazioni della sospensione traggono origine dalla recente sentenza del TAR dell'Emilia-Romagna n. 3474 del 22.07.08, che ha accolto parzialmente il ricorso al bando della Regione Emilia Romagna promosso dal Collegio nazionale e dai Collegi provinciali degli Agrotecnici e agrotecnici laureati nonché dagli Ordini provinciali dei Veterinari, su:

- l'obbligo di dimostrare, da parte dei professionisti iscritti agli ordini e collegi professionali, un'esperienza professionale e lavorativa almeno biennale in materia di consulenza aziendale;
- la possibile erogazione dei servizi di consulenza aziendale e formazione professionale anche da parte di soggetti non iscritti agli albi professionali.

Ritenendo, con fondatezza, che il pronunciamento del TAR Emilia-Romagna possa determinare un precedente di carattere giurisprudenziale i cui effetti potrebbero ricadere anche su atti similari adottati da altre amministrazioni pubbliche e nella fattispecie sul bando della Regione Campania inerente l'applicazione della misura 114 del PSR, l'Amministrazione regionale ha disposto la sospensione degli effetti del bando pubblicato sul BURC n. 31 del 4.08.08, nelle more di approvare un nuovo atto contenente l'aggiornamento delle parti che hanno formato oggetto del pronunciamento del TAR Emilia-Romagna, per conformarle ai nuovi principi giurisprudenziali.

"Retromarcia" anche in Campania sulla consulenza aziendale. Siamo nel settembre 2008.

aziendale", questo risultato è il frutto di dieci anni di continue, intransigenti battaglie, anche giudiziarie, portate avanti prima dagli Albi degli Agronomi, degli Agrotecnici e dei Veterinari e poi solo da questi ultimi due.

Per l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e per me personalmente -e, credo, anche per l'amico e collega Gaetano Penocchio, Presidente dei Veterinari, e per la categoria ch'egli rappresenta- questo risultato è un grande premio, non perchè vi abbia dedicato dieci anni della mia vita -cosa che pure un qualche rilievo lo ha- ma per la consapevolezza di essere riusciti a valorizzare il ruolo dei liberi professionisti, in qualunque Albo essi siano iscritti, a semplificare la loro vita professionale liberandoli da verifiche, esami e corsi perfettamente inutili, e vedere il loro ruolo riconosciuto pienamente, senza per questo ritagliare privative o riserve di attività che non siano già previste per legge, sviluppando così un sistema competitivo e concorrenziale, che non proibisce ma riconosce le capacità e non ostacola chi vuole professionalmente crescere.

Un piccolo contributo a mettere le cose al loro posto ed a rendere più semplice, e migliore, il Paese in cui viviamo.

ROBERTO ORLANDI

Fondagri: un porto sicuro per i professionisti della consulenza

La Fondazione per i Servizi di Consulenza Aziendale in Agricoltura nasce nel 2007 a seguito di una comune riflessione fra i tre Presidenti dei Consigli Nazionali dei Dottori Agronomi e Forestali (*Pantaleo Mercurio, scomparso recentemente*), degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati (*Roberto Orlandi*) e della Federazione Nazionale dei Veterinari (*Gaetano Penocchio*).

Come è stato raccontato negli articoli precedenti, nel 2006 la Regione Piemonte approvò la prima delibera regionale sui Servizi di Consulenza prevedendo regole così complicate da rasentare l'assurdità, comunque tali da impedire ai liberi professionisti, per legge competenti a quelle attività, di poterle svolgere in prima persona (*avrebbero però potuto farlo nell'ambito degli Organismi di consulenza creati dai grandi sindacati agricoli, perchè la delibera regionale sembrava fatta per loro*).

I tre Presidenti si opposero, impugnando al TAR gli atti della Regione, però vedendosi rigettare il ricorso, e solo la successiva richiesta di intervento dell'ANTITRUST, cioè dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, riuscì a riequilibrare la situazione.

Preoccupati dal rigetto del ricorso e nel timore che questo rappresentasse un precedente negativo nei ricorsi che inevitabilmente si sarebbero dovuti presentare nelle altre

Regioni (*quando, con la programmazione 2007-2013, la Consulenza aziendale sarebbe diventata una Misura obbligatoria in tutti i PSR*), pur non rinunciando alla tutela giurisdizionale, i tre Presidenti pensarono anche a stendere una "rete di salvataggio" per i propri iscritti, per evitare il paradosso che professionisti iscritti in Albi non potessero più svolgere una delle loro principali attività.

Se le Regioni si inventavano requisiti dimensionali, per autorizzare l'attività degli Organismi di consulenza, così grandi da non potere mai essere raggiunti dai singoli professionisti, ebbene,

avrebbero creato loro un Organismo simile, mettendo insieme tutti i liberi professionisti che avessero voluto raccogliere questa sfida. E così fecero.

I tre Albi giocarono pertanto la partita della consulenza su due ambiti distinti; il primo, rappresentato dalla sistematica impugnazione di tutte le delibere regionali che mortificavano i liberi professionisti (*sperando, come poi in effetti avvenne, di ribaltare la sentenza negativa del TAR Piemonte*).



FONDAGRI-Fondazione per i Servizi di Consulenza Aziendale in Agricoltura

Inizialmente presieduta dal Dott. Pantaleo Mercurio, Presidente degli Agronomi, dopo le dimissioni di quest'ultimo per motivi di salute la carica di Presidente è stata attribuita a Roberto Orlandi, anche Presidente degli Agrotecnici.

Il Vicepresidente è il Dott. Gaetano Penocchio, Presidente della Federazione Nazionale dei Veterinari. Negli organi amministrativi

sono presenti, in parti uguali, i rappresentanti delle tre categorie che costituiscono la Fondazione. Nel 2013 il Consiglio Nazionale degli Agronomi ha deciso di uscire da FONDAGRI. Il Direttore Tecnico è l'Agr. Dott. **Stefano Scalini**.

FONDAGRI ha sede a Roma e la si può contattare al n. 06/6813.4383 oppure per e-mail, a info@fondazioneconsulenza.it

E poi la seconda, quella di portare la sfida precisamente in campo aperto, con la creazione di un Organismo di consulenza di dimensioni tali da poter superare qualunque verifica.

Entrambe le sfide vennero vinte. La prima inanellando una serie di sentenze positive, di annullamento di tutte le delibere regionali illegittime (*TAR Lombardia n. 5913/2008; TAR Emilia-Romagna n.ri 3473 e 3474/2008 e poi Consiglio di Stato n. 2944/2015; TAR Umbria n. 394/2009; TAR Abruzzo n. 196/2010*) e di provvedimenti dell'ANTITRUST censori verso le Regioni, colpevoli di inventarsi regole lesive della libera concorrenza.

La seconda costituendo FONDAGRI, che in pochi anni è diventato probabilmente il primo Organismo di Consulenza Aziendale in Italia.

L'idea di base fu tanto semplice quanto brillante, creato l'Organismo questo si sarebbe accreditato in tutte le Regioni nelle quali gli iscritti nei tre Albi promotori lo avessero richiesto, ottenuto il riconoscimento i professionisti che avessero voluto lavorare in questo ambito potevano iscriversi all'Organismo con la garanzia di operare sempre in un regime di libera professione.

Le incombenze burocratiche le avrebbe svolte tutte FONDAGRI.

Che, in breve tempo, ha macinato risultati significativi: attività nelle Misure 111, 114 e 115 dei PSR, con oltre 2.000 consulenze effettuate per un fatturato di 4 milioni di euro, operativa in dieci Regioni (*Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana, Lazio, Puglia, Basilicata e Calabria. In partnership con un altro Organismo in Sicilia*), può vantare uno staff che ormai supera i 350 tecnici (*non tutti operativi*).

FONDAGRI si presenta pronta alla nuova programmazione 2014-2020 (*dove la vecchia Misura 114 ora è denominata "Misura 6"*), e già ne ha assaggiato le potenzialità presentando ben 150 domande di consulenza (*sotto forma di "coaching". Adesso vanno di moda i termini anglosassoni*) a valere sulla "Misura 1-Trasferimento di conoscenza ed azioni di informazione" in Emilia-Romagna.

Tutto questo mentre FONDAGRI si sta scaldando i motori per partecipare alla più significativa corsa del PEI-Partenariato Europeo per l'Innovazione, attraverso la costituzione dei primi due GO-Gruppi Operativi, in partenariato con le istituzioni universitarie di ricerca.

E siccome i soldi su tutte queste Misure ci sono, e sono tanti, per chi vorrà lavorare (*e ne è capace*) c'è terreno fertile a volontà.

STEFANO SCALINI

INNOVATION BROKER OD EXOTIC FRUIT BEACH MANAGER?

Se Agrotecnici e Veterinari sono, da sempre, attenti ai temi della consulenza aziendale altre categorie professionali, come quella degli Agronomi, dopo avere preso l'argomento sottogamba (*tanto da uscire dalla Fondazione per i Servizi di Consulenza aziendale, che avevano contribuito a costituire e presieduto per primi*), sembrano riscoprirlo, anzi enfatizzarlo, tanto da organizzare convegni dove il "consulente aziendale" viene ora assai pomposamente ribattezzato "Innovation broker". Certo l'uso di termini inglesi è di gran voga, forse ci si sente più moderni nel farlo, ci si sente più importanti verso l'interlocutore (*che magari vorrebbe chiedere "Ma che significa?" ed invece tace, per paura di sembrare inadeguato*).

Però è difficile sfuggire alla sensazione che l'uso di termini anglosassoni, ripetuti ossessivamente anche quanto ci sono parole italiane che rendono altrettanto bene, e forse meglio, il concetto, serva in realtà a nascondere un preoccupante vuoto o la ricerca di una alterità ad ogni costo.

Non si vuol dire che sia il caso degli Agronomi, certamente capacissimi di riempire di contenuti la loro professione, e liberi di ribattezzarsi "broker" anziché "consulenti"; viene però in mente la vecchia storiella, di quel ragazzo tutto abbronzato il quale, alla domanda "Che lavoro fai?" rispondeva serio serio "Exotic fruit beach manager", lasciando tutti a bocca aperta. Finché un bel giorno qualcuno gli chiese "Cioè? Che fai esattamente?". Risposta "Giro in spiaggia. Sono l'omino del cocco bello".

Una previdenza tutta d'oro

Sono prestazioni senza confronti quelle erogate dalla Cassa di previdenza degli Agrotecnici

Alla data cui scriviamo non è ancora noto il bilancio consuntivo 2015 della Cassa di previdenza degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ma le prime indiscrezioni parlano di un bilancio luccicante come oro zecchino, con iscritti in forte aumento ed altrettanto i redditi medi dichiarati.

Se così fosse, se le prime notizie venissero confermate, l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati andrebbe ancora una volta contro corrente; le altre categorie professionali e quelle tecniche in particolare infatti "piangono miseria", come suol dirsi, denunciando un vistoso calo dei redditi (*gli Ingegneri -20% di reddito da inizio crisi al 2014, gli Architetti fino al 30%*) e flessione anche nelle iscrizioni.

Per gli Agrotecnici invece i numeri dicono il contrario, con redditi in significativo aumento (*da inizio crisi al 2014 i redditi sono cresciuti del 15%*), che nell'ultimo anno *-ma si attendono i dati definitivi-* avrebbero addirittura preso il volo, facendo

segnare un incremento superiore al 6% rispetto all'anno precedente.

Dal momento che risultati si mili non si riscontrano nelle categorie concorrenti, che operano nello stesso settore degli Agrotecnici (*Agronomi e Periti agrari*), la risposta è una sola: a fare la differenza sono le diverse politiche messe in atto da ciascuna categoria.

Del tutto aperta e inclusiva quella portata avanti dagli Agrotecnici e dagli Agrotecnici laureati, di diversa impronta quella delle altre categorie, declinata non tanto sulla competizione aperta quanto piuttosto sulla rivendicazione di "esclusive" professionali *-ormai davvero improponibili-*.

Quali delle due contrapposte linee sia quella vincente lo dicono i numeri della previdenza, i più adatti per giudicare lo stato di "salute economica" di una categoria professionale. Ed i numeri dei nuovi iscritti alla Cassa previdenziale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati hanno registrato incrementi



Il Comitato Amministratore della Cassa di Previdenza degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati (da sinistra) Alessandro Bianconi, Fabio Colistra, Luciano Dessupoiu, Alessandro Maraschi (Coordinatore), Domenico Rausedo e Attilio Giampieri.

“cinesi” anche negli anni della crisi; il saldo netto delle nuove P.IVA (cioè quelle nuove aperte meno quelle cessate) ha fatto segnare +6,03% nel 2012, +5,25% nel 2013 e +5,56% nel 2014. Per il 2015 il dato atteso è superiore al +6,5%; se fosse vero sarebbe un *record*, ancora più significativo se confrontato alla stagnazione generale del Paese.

Una delle chiavi di volta del successo della professione di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato è senz’altro legata alla sua Cassa di previdenza, caratterizzata non solo per vantare fra i migliori rendimenti delle masse monetarie amministrare, ma soprattutto per l’impegno dei suoi Amministratori nell’utilizzare questi risultati a favore di tutti gli iscritti. In che modo? Aumentando il rendimento dei contributi da loro versati, e ciò significa più alte pensioni finali. Molto più alte. Gli Agrotecnici possono permettersi questo lusso perchè, primi in assoluto, nel 2011 avviarono una battaglia per sganciare la rivalutazione dei contributi versati dai loro iscritti dall’indice generale (noto come PIL-ISTAT). La loro cassa aveva ottenuto rendimenti molto più alti, per molti anni di seguito, e gli Amministratori volevano far beneficiare gli iscritti di quei buoni risultati, aumentando la rivalutazione dei loro contributi. Il Governo (chissà poi perchè) si oppose decisamente, bloccando l’operazione. Ma gli Agrotecnici non si diedero per vinti e ricorsero al TAR-Tribunale Amministrativo del Lazio alla

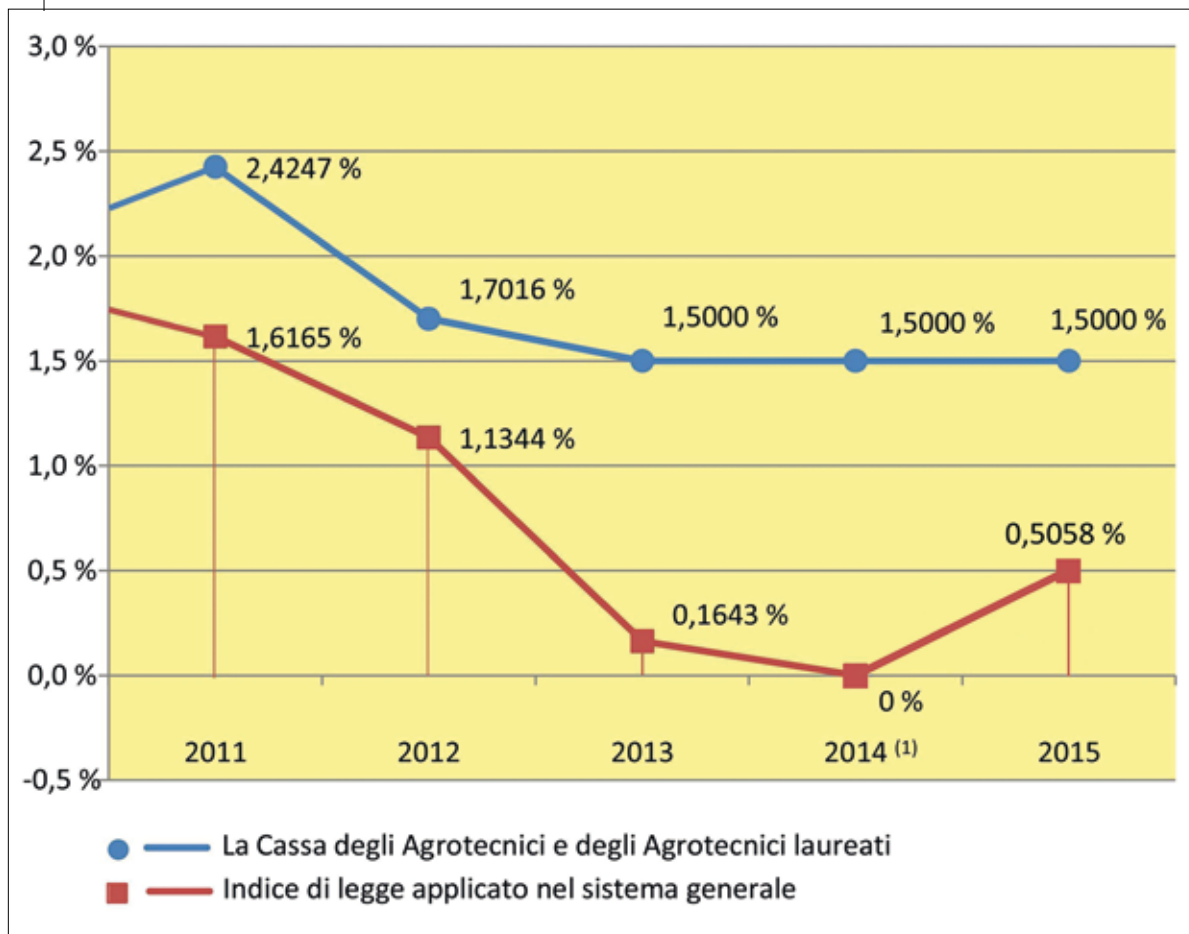
Tabella 1

ricerca di quella libertà operativa che il Governo irragionevolmente loro negava; il ricorso però finì male, venendo bocciato. Non domi gli Agrotecnici appellarono la sentenza negativa al Consiglio di Stato e qui ottennero il ribaltamento dell’esito, con la nuova sentenza n. 3859 del 18 luglio 2014 si videro riconoscere piena libertà di manovra, subito virtuosamente sfruttata dalla loro Cassa di previdenza.

In che modo? Presto detto. Aumentando prima del 50% e poi di oltre il doppio la rivalutazione dei denari versati dagli iscritti. Inutile dire che, prima di loro, nessuno aveva fatto altrettanto. Anche perchè rivalutazioni così alte richiedono conti in perfetto ordine, comportando in cambio effetti straordinariamente positivi rispetto alle pensioni finali erogate, che saranno più alte.

Gli effetti positivi sono così potenti da poter essere evidenti anche solo dopo pochi anni. Per spiegarlo meglio ci aiutiamo con due tabelle.

La prima riporta l’indice di rivalutazione del contributo pensionistico (cioè di quanto vengono annualmente aumentati i contributi previdenziali che ciascun lavoratore o professionista versa). La seconda tabella mostra l’effetto sul montante contributivo (rappresentato dal totale dei contributi versati, più le rivalutazioni, sul quale verrà poi calcolata la pensione) della maggiore rivalutazione applicata dalla Cassa di previdenza degli Agro-



Il grafico della Tabella 1 mostra il rendimento percentuale dei contributi assicurativi offerto dalla Cassa previdenziale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati rispetto al sistema generale (utilizzato anche dalle Casse di previdenza dei professionisti), che si basa sull’indice di rivalutazione PIL-ISTAT. Gli Agrotecnici invece, a seguito della sentenza del Consiglio di Stato n. 3859/2014, hanno conquistato la libertà di determinare autonomamente la percentuale di incremento.

(1) Nel 2014 l’indice di rivalutazione PIL/ISTAT è stato negativo. Per legge è riportato a zero.

tecnicisti rispetto a quella applicata dal sistema generale: come si può vedere gli effetti sono sorprendenti.

L'esempio riportato nella "Tabella 2" si riferisce a due professionisti con uguale reddito, di cui il primo iscritto alla Gestione previdenziale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ed il secondo ad altra Gestione previdenziale che applica le norme della legge n. 335/95 (*rivalutazione dei contributi versati secondo l'indice ISTAT*). Ipotizzando per entrambi un montante previdenziale di 100.000 € al 1 gennaio 2011 (*cioè all'inizio del periodo di intervento della sentenza del Consiglio di Stato n. 3859/2014*); al 31 dicembre 2015 quei 100.000 euro per l'Agrotecnico si sono rivalutati di **8.925,76 €**, per il professionista iscritto in una diversa Cassa di previdenza la rivalutazione è stata di soli **3.458,74 €**: una differenza di +5.467,02 €, cioè il 158% in più per chi è iscritto alla Gestione previdenziale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

E tutto questo in soli cinque anni, che sono pochissimi rispetto alla "vita previdenziale" di una persona in attività. Una simile differenza -*mantenuta nel tempo*- è capace di garantire pensioni finali molto più alte per gli iscritti nella Gestione previdenziale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, **anche di tre volte superiori** alle pensioni pagate dalle altre Casse di previdenza che applicano le norme della legge n. 335/95. Ecco perchè un crescente numero di professionisti, anche già in attività (*Agronomi in particolare, ma non solo*), lascia il proprio Albo e viene ad iscriversi in quello degli Agrotecnici ed Agrotecnici laureati, condizione necessaria per poter usufruire della relativa Cassa di previdenza.

Ed è questa la stessa ragione per cui altre Casse di previden-



Da sinistra: Alessandro Maraschi, Alessandro Bianconi, Luciano Desupoiu, Fabio Colistra, membri del Comitato Amministratore della Cassa di Previdenza degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

za -*per non perdere iscritti*- stanno letteralmente "copiando" le iniziative della Cassa previdenziale degli Agrotecnici, e questo è un bene perchè le migliori prassi previdenziali trovano così ampia diffusione.

Agli Agrotecnici il merito di averle realizzate per primi, in un panorama di soggetti timorosi; ai loro iscritti i benefici derivanti che possono, è vero, essere imitati, ma non può essere colmato il vantaggio di chi ha iniziato a vedere questi benefici quattro anni fa, nel 2011, e chi inizierà a vederli quest'anno o più avanti ancora.

NOSTRO SERVIZIO

Tabella 2

| ANNO | CASSA AGROTECNICI | ALTRA CASSA |
|------|--------------------------------|--|
| 2011 | 2.424,70 € (tasso +2,4247%) | 1.616,50 € (tasso +1,16165%) |
| 2012 | 4.167,55 € (tasso +1,7016%) | 2.769,23 € (tasso +1,1344%) |
| 2013 | 5.730,07 € (tasso +1,50%) | 2.938,08 € (tasso +0,1643%) |
| 2014 | 7.316,02 € (tasso +1,50%) | 2.938,08 € (tasso -0,1927%, portato a 0%) |
| 2015 | +8.925,76 € (tasso +1,50%) | +3.458,74 € (tasso +0,5058%) |

Esami abilitanti 2016: si parte da Bari

Al via la campagna informativa sugli esami di abilitazione professionale

In previsione dell'uscita dell'Ordinanza ministeriale 2016 (quest'anno peraltro anticipata ad aprile), sono ripresi gli incontri per informare i giovani laureati sulla professione di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato, il primo dei quali si è svolto a Bari il 25 gennaio presso il Dipartimento di Medicina Veterinaria. Davanti ad una vasta ed attenta platea composta da giovani laureati e laureandi, il Consigliere Nazionale **Federico Minotto** ha presentato un Albo giovane e dinamico, costituito su base interdisciplinare che offre la possibilità di accogliere i giovani laureati provenienti da più corsi di laurea, ed è proprio questo che ha decretato il successo della categoria.

Se molti sono stati i temi oggetto della presentazione, ciò che ha destato maggior attenzione è stato l'ingresso nel mondo del lavoro (*vero problema per i giovani*), e cosa l'Albo può fare in questo caso; può fare molto ha spiegato il Consigliere Minotto, perché nel tempo la categoria degli Agrotecnici ha costituito strutture per aiutare i giovani ad inserirsi nella vita lavorativa professionale e mette in atto iniziative ed interventi continui, tutti volti al medesimo obiettivo: aumentare le opportunità lavorative per i propri iscritti.

A fianco dell'Albo opera una autonoma Cassa di previdenza, con *performance* e vantaggi che non hanno eguali nel panora-

ma della previdenza dei professionisti (*con la più alta percentuale di rivalutazione dei contributi versati, che significa pensioni più alte*), e tanto meno nelle previdenze pubbliche (INPS).



Panoramica della platea

A completare l'informazione è intervenuto anche l'Agr. Dott. **Enrico Vito Perrino**, del Collegio di Bari, il quale ha posto l'accento sulle possibilità di accesso al mondo del lavoro in Puglia, facendo riferimento ad esempi concreti atti a dimostrare quanto sia utile, finanche imprescindibile, l'appartenenza ad un Albo professionale se questo

svolge fino in fondo i propri compiti, come l'Albo degli Agrotecnici e dell'Agrotecnici laureati cerca di fare.

Vivace e coinvolgente anche il dibattito finale, molta curiosità da parte dei giovani partecipanti soprattutto in merito all'ampia possibilità di sbocchi professionali offerti dall'iscrizione in settori in forte evoluzione come quelli agricolo, ambientale e zootecnico.

L'incontro è stato realizzato in collaborazione con il Prof. **Nicola Zizzo**, Professore Associato presso il Dipartimento di Medicina Veterinaria, dietro sua cortese richiesta, vista la grande partecipazione e l'innegabile successo dell'iniziativa, verrà riproposta un'ulteriore data nel mese di aprile.

GIOVANNA PRATI

I PROSSIMI INCONTRI NELLE UNIVERSITÀ:

Università degli Studi di Pisa – Dipartimento di Scienze Veterinarie 20/04/2016

Università degli Studi di Teramo – Facoltà di Bioscienze e Tecnologie Agroalimentari e Ambientali
29/04/2016

Università degli Studi di Teramo – Facoltà di Medicina Veterinaria 29/04/2016

per ulteriori aggiornamenti consultare il sito www.agrotecnici.it

“OK” alle competenze forestali per gli Agrotecnici

Il TAR Calabria respinge il ricorso dell’Ordine Nazionale degli Agronomi

È in Calabria il primo tagliando per la legge 11 agosto 2014 n. 116, la quale ha chiarito (*con una disposizione interpretativa*) che le competenze forestali sono

pienamente esercitabili dagli iscritti nell’Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati con grande scorno di chi, come l’Ordine Nazionale degli Agronomi e Forestali, ha sempre affermato di esserne l’unico depositario, sorvolando sul fatto che meno del 20% dei propri iscritti è effettivamente in possesso di una laurea in Scienze Forestali.

Così, dopo l’approvazione della legge n.

116/2014, le rivendicazioni sulla presunta “esclusività” delle competenze forestali sono riprese con maggior vigore, fino a sfociare in un ricorso, presentato in Calabria dall’Ordine Nazionale degli Agronomi contro un iscritto nell’Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati “colpevole” di avere redatto un Piano di assestamento forestale. La tesi alla base del ricorso è sempre la stessa: l’incarico pubblico è stato attribuito erroneamente in quanto “*la pianificazione forestale*” sarebbe “*di esclusiva competenza degli Agronomi*”.

In difesa delle competenze professionali degli iscritti nell’Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati sono intervenuti in giudizio i Collegi territoriali della Calabria coordinati dal Collegio Nazionale.

Il TAR ha inizialmente respinto la richiesta di sospensiva degli Agronomi (*Ordinanza del 10 settembre 2015*) decidendo poi il ricorso con la sentenza n. 1578 dell’ottobre 2015; nel merito il ricorso è stato dichiarato “*inammissibile ed irricevibile*” (*anche per una serie di vizi evidenti*) con il risultato di confermare le competenze forestali degli Agrotecnici. Per inciso l’Agrotecnico laureato incaricato di redigere il

“piano di assestamento forestale” nel frattempo, aveva proseguito la sua attività consegnando l’elaborato all’Ente che lo aveva incaricato, con piena soddisfazione di quest’ultimo.



Naturalmente la vicenda non può dirsi conclusa definitivamente ed altre simili è certo che si presenteranno, come è altrettanto certo che l’Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici difenderà le competenze professionali dei propri iscritti in tutte le sedi utili.

Nel comportamento dell’Ordine Nazionale degli Agronomi si evidenzia però una incredibile contraddizione fra

quanto dichiarato e quanto praticato.

Gli Agronomi sostengono di essere gli esclusivi titolari delle competenze forestali, perciò con l’effetto di essere gli unici a poterle eseguire; se non che, a prescindere della non irrilevante circostanza che solo una minima parte degli iscritti nell’Albo degli Agronomi e Forestali vanta effettivamente il possesso di una laurea in Scienze Forestali, di una tale esclusività professionale non vi è traccia nè nella loro legge professionale nè in altri provvedimenti normativi.

Comunque sia, periodicamente, gli Agronomi inviano articolate comunicazioni agli Enti pubblici per avvisarli di non attribuire a nessun altro che loro stessi incarichi forestali.

E quando poi gli Enti, come spesso accade, poco si curano di queste comunicazioni seriali ed autocelebrative, ed attribuiscono gli incarichi a chi da loro ritenuto più idoneo o capace, gli Agronomi talvolta -*come appunto accaduto in Calabria*- impugnano al TAR le delibere.

Tutto logico? Non esattamente. Perché nel nostro ordinamento le attività professionali, quando veramente “esclusive”, sono protette dalla legge penale, che sanziona l’abusivi-

smo; è precisamente l'art. 348 del Codice penale che punisce con la reclusione fino a sei mesi "chiunque abusivamente esercita una professione".

Ma allora perchè gli Agronomi non si servono di una disposizione così chiara ed efficace e, anziché impugnare le delibere di incarico degli Enti pubblici, non denunciano direttamente i presunti abusivi? Che, in tal caso, verrebbero condotti (*metaforicamente*) nelle patrie galere.

Invece nessuna denuncia penale risulta mai essere stata presentata a carico degli iscritti nell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati. Nemmeno una. La via maestra della difesa delle esclusive professionali gli Agronomi non la vogliono proprio percorrere. Perchè? Una ipotesi si può fare. Se la denuncia penale si rivelasse infondata, se quella vantata "esclusiva" professionale non fosse tale, ed il denunciato venisse assolto o addirittura prosciolto all'istante potrebbe poi, a sua volta, sporgere querela per diffamazione nei confronti degli Agronomi, per averlo tirato in ballo con accuse false.

Cosa invece impossibile nell'ambito di un normale ricorso amministrativo, quello che si svolge presso i TAR, la sede preferita degli Agronomi.

In ogni caso la legge n. 116/2014 sembra essere chiara riguardo le competenze forestali degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati. Questo il testo:

"L'articolo 11, comma 1, lettera c), della legge 6 giugno 1986, n. 251, come modificato dall'articolo 26, comma 2-bis, del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni,



dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31, si interpreta nel senso che sono anche di competenza degli iscritti nell'albo degli agrotecnici le attività di progettazione e direzione delle opere di trasformazione e miglioramento fondiario, sia agrario che forestale."

NOSTRO SERVIZIO

ESAMI ABILITANTI 2016: IL TERMINE PER PRESENTARE LA DOMANDA ANTICIPATO AL 15 APRILE

Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ha confermato l'anticipazione della data di pubblicazione dell'Ordinanza degli esami abilitanti alla professione di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato al giorno 15 aprile 2016.

Dunque, tutti coloro che sono interessati dovranno prestare attenzione alla

scadenza perchè, dalla data di pubblicazione ci sono appena 30 giorni per presentare domanda.

Tutte le informazioni in merito saranno rese disponibili sul sito www.agrotecnici.it e sui profili "social" del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

Attività di prevenzione incendi

Cambia il contenuto dei corsi di specializzazione

Il settore della prevenzione incendi ed in particolare la procedura per l'iscrizione dei professionisti negli elenchi tenuti dal Ministero dell'Interno è in costante evoluzione, a partire dalle novità introdotte nel Decreto Ministeriale del 5 agosto 2011 che, nell'ottica di una maggiore qualificazione, ha reso più severe le procedure di abilitazione eliminando la possibilità per gli iscritti negli Albi professionali di area tecnica (*dunque compreso quello degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati*), di iscriversi direttamente

negli elenchi ministeriali in base alla sola anzianità decennale di iscrizione, introducendo invece l'obbligo generalizzato di frequenza di specifici corsi per tutti.

Dunque, a partire dal 2011, gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati che intendano iscriversi per la prima volta negli Elenchi ministeriali, ed ottenere così l'abilitazione al rilascio dei certificati di prevenzione incendi, devono seguire un corso formativo di 120 ore. Già nel mese di maggio 2012 il Dipartimento dei Vigili del Fuoco presso il Ministero dell'Interno ha provveduto ad illustrare i dodici moduli formativi del corso, che si caratterizzano per la precisa finalità di fornire ai futuri professionisti antincendio gli strumenti per individuare le soluzioni metodologiche ed operative più idonee da applicare nei vari settori della sicurezza antincendio.

A tre anni dall'avvio dell'obbligo dei corsi di formazione, il Dipartimento ministeriale ha pubblicato la nuova Circolare operativa il 2 febbraio 2016, n. 1284 (*disponibile, per chi interessa, al sito www.agrotecnici.it nella Sezione delle competenze professionali*) con la quale si è aggiornato il programma dei corsi base di prevenzione incendi, ora suddivisi in tredici moduli (*vedi riquadro in questo articolo*), sempre per una durata complessiva di 120 ore, prevedendo inoltre specifiche esercitazioni pratiche con la predisposizione di un progetto di prevenzione incendi sotto la guida dei docenti, da realizzarsi al termine dei moduli (*n. 10, 11 e 12*) relativi all'adeguamento degli edifici ai requisiti minimi di prevenzione. In particolare l'aggiornamento dei moduli si è reso necessa-

rio alla luce della introduzione del principio della cosiddetta "Regola Tecnica Orizzontale-RTO", contenuta nel Decreto ministeriale 3 agosto 2015 e che trova applicazione in tutte

le attività soggette ai controlli e verifiche antincendio.

In ogni Modulo sono ora previste specifiche ore di lezione nelle quali si affrontano i vari aspetti legati ai profili di rischio e alla gestione della sicurezza secondo le nuove regole tecniche orizzontali, finalizzate alla introduzione di misure e accorgimenti operativi

maggiormente funzionali ad evitare l'insorgenza di un incendio o a limitarne le conseguenze, secondo criteri uniformi sul territorio italiano.

E' stato inoltre introdotto uno specifico Modulo (*n. 7*) relativo all'approccio ingegneristico nella metodologia di valutazione del rischio e nella individuazione di misure di protezione al fine di strutturare un adeguato programma di mantenimento del livello di sicurezza antincendio.

Gli altri Moduli trattano più precisamente l'aspetto normativo e le regole tecniche, la tecnologia dei materiali e degli impianti, la valutazione del rischio e la gestione della sicurezza, l'aspetto della sicurezza nei luoghi di lavoro, nelle attività di tipo civile e industriale e da ultimo una visita didattica presso una attività soggetta alla procedura di rilascio del certificato antincendio.

Al termine dei moduli è previsto un esame di fine corso basato su una prova a quiz di 50 domande a risposta multipla ed una successiva prova orale alla quale sono ammessi i candidati che abbiano risposto positivamente ad almeno 35 domande.

Rilevante è il ruolo che viene assegnato allo specifico Dipartimento del Ministero dell'Interno ai Collegi ed agli Ordini professionali, ai quali spetta il compito di organizzare autonomamente i corsi base di formazione oppure di intesa con le Autorità scolastiche o universitarie, ferma la preventiva approvazione da parte delle Direzioni regionali dei Vigili del Fuoco.



Proprio in considerazione della necessità di rendere i corsi formativi sempre più qualificati il Ministero dell'Interno sottolinea l'importanza di uno stretto confronto tra i Collegi, gli Ordini professionali e le Autorità scolastiche con le Direzioni regionali dei Vigili del Fuoco per individuare le migliori professionalità tra tecnici e funzionari da destinare alle docenze nell'ambito dei singoli Moduli.

Gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati sono abilitati all'iscrizione negli Elenchi del Ministero dell'Interno ai sensi del D.M. 5 agosto 2011 relativo a "Procedure e requisiti per l'autorizzazione e l'iscrizione dei professionisti negli elenchi del Ministero dell'Interno"

GIORGIO SAMORÌ

| MOD. | ARGOMENTO | ORE |
|----------|---|-----------|
| 2 | Fisica e chimica dell'incendio | 6 |
| 2.1 | Generalità sulla combustione e sostanze pericolose | 3 |
| 2.2 | Sostanze estinguenti | 2 |
| 2.3 | Misure di prevenzione degli incendi | 1 |
| 2.4 | Test di verifica di apprendimento | |
| 3 | Tecnologia dei materiali e delle strutture ed altre misure di protezione passiva | 14 |
| 3.1 | Carico d'incendio | 1 |
| 3.2 | Resistenza al fuoco delle strutture e trattazione del cap. S2 della R.T.O. | 4 |
| 3.3 | Reazione al fuoco dei materiali e trattazione del cap. S1 del R.T.O. | 2 |
| 3.4 | Altre misure di protezione, trattando anche: | |
| | Compartimento cap. S.3 della R.T.O. | 2 |
| | Esodo cap. S.4 della R.T.O. | 4 |
| | Operatività antincendio cap. S.9 della R.T.O. | 1 |
| 3.5 | Test di verifica di apprendimento | |
| 4 | Tecnologia dei sistemi e degli impianti di protezione attiva e sicurezza degli impianti tecnologici | 16 |
| 4.1 | Estintori di incendio portatili e carrellati e trattazione cap. S.6 della R.T.O | 2 |
| 4.2 | Impianti di estinzione incendi di tipo automatico e/o manuale e trattazione cap. S.6 della R.T.O. | 4 |
| 4.3 | Sistemi di rilevazione automatica di incendio, allarme e sistemi di alimentazioni di sicurezza e trattazione cap. S.7 della R.T.O. | 2 |
| 4.4 | Impianto di controllo fumi e calore di tipo meccanico e naturale e sistemi di ventilazione e trattazione cap. S.8 della R.T.O. | 4 |
| 4.5 | Sicurezza degli impianti tecnologici e di servizio cap. S.10 | 2 |
| 4.6 | V.3 - aree a rischio atmosfere esplosive | 2 |
| 4.7 | Test di verifica di apprendimento | |
| 5 | Valutazione del rischio incendio e Gestione della Sicurezza Antincendio | 14 |
| 5.1 | Individuazione dei pericoli di incendio e analisi delle condizioni al contorno | 2 |
| 5.2 | Valutazione qualitativa del rischio in rapporto agli obiettivi di sicurezza | 3 |
| 5.3 | Individuazione delle misure di compensazione del rischio | 2 |
| 5.4 | Analisi di rischio e individuazione delle misure di sicurezza equivalenti | 3 |
| 5.5 | Profili di rischio delle attività - cap. G.3 della R.T.O. | 2 |
| 5.6 | La Gestione della sicurezza e trattazione cap. S.5 della R.T.O. | 2 |
| 6 | Procedure di prevenzione incendi | 3 |
| 6.1 | Procedimenti di prevenzione incendi; modalità di presentazione delle istanze e relativa documentazione (D.M. 7 agosto 2012) | 3 |
| 6.2 | Test di verifica di apprendimento | |
| 7 | Approccio ingegneristico e sistema di gestione della sicurezza | 8 |
| 7.1 | Riferimenti normativi sull'approccio ingegneristico | 2 |

| | | |
|---------------|---|------------|
| 7.2 | Metodologia su cui si basa l'approccio ingegneristico | 4 |
| 7.3 | Il sistema di gestione della sicurezza antincendio | 2 |
| 8 | Sicurezza antincendio nei luoghi di lavoro | 2 |
| 8.1 | Riferimenti normativi e Valutazione del rischio di incendio nei luoghi di lavoro | 1 |
| 8.2 | Apparato sanzionatorio | 1 |
| 9 | Attività a rischio di incidente rilevante | 2 |
| 9.1 | Riferimenti normativi | 1 |
| 9.2 | Rapporto di sicurezza | 1 |
| 10 | Progettazione in mancanza di regole tecniche | 7 |
| 10.1 | Richiamo dei concetti di valutazione del rischio incendio | 1 |
| 10.2 | Esercitazione (<i>predisposizione di un progetto antincendio per conformità finalizzato alla valutazione ai sensi dell'art. 3 del DPR 151/2011</i>) | 3 |
| 10.3 | Applicazione della metodologia di progettazione con RTO attraverso un'esercitazione pratica (<i>predisposizione di un progetto antincendio per conformità finalizzato alla valutazione ai sensi dell'art. 3 del DPR 151/2011 con RTO</i>) | 3 |
| 11 | Progettazione in presenza di regole tecniche - Attività di tipo civile | 22 |
| 11.1 | Schema tipo della regola tecnica tradizionale e R.T.V. presente nella R.T.O. | 1 |
| 11.2 | Attività a rischio specifico (<i>impianti produzione calore, gruppi elettrogeni e di cogenerazione, autorimesse, ascensori</i>) e trattazione cap. V.1 e V.3 della RTO | 3 |
| 11.3 | Attività con notevole affollamento (<i>scuole, uffici</i>) | 3 |
| 11.4 | Attività ricettive e sanitarie (<i>alberghi, ospedali</i>) | 2 |
| 11.5 | Attività di pubblico spettacolo e intrattenimento (<i>cinema, teatri, impianti sportivi</i>) | 2 |
| 11.6 | Edifici commerciali | 1 |
| 11.7 | Edifici pregevoli (musei e archivi) | 1 |
| 11.8 | Edifici di civile abitazione | 1 |
| 11.9 | Attività ricettive open air e attività di demolizione veicoli | 2 |
| 11.10 | Test di verifica di apprendimento | |
| 11.11 | Esercitazione (<i>predisposizione di un progetto antincendio per conformità finalizzato alla valutazione ai sensi dell'art. 3 del DPR 151/2011</i>) | 3 |
| 11.12 | Applicazione della metodologia di progettazione con RTV o con metodo della categorizzazione antincendio attraverso un'esercitazione pratica (<i>predisposizione di un progetto antincendio per conformità finalizzato alla valutazione ai sensi dell'art. 3 del DPR 151/2011 con RTO</i>) | 3 |
| 12 | Progettazione in presenza di regole tecniche - Attività di tipo industriale | 16 |
| 12.1 | Schema tipo della regola tecnica | 1 |
| 12.2 | Depositi di liquidi infiammabili ed alcoli | 2 |
| 12.3 | Depositi di gas infiammabili | 2 |
| 12.4 | Linee di trasporto e distribuzione di gas infiammabili | 2 |
| 12.5 | Distributori di carburanti per autotrazione | 2 |
| 12.6 | Produzione, deposito e vendita sostanze esplosive | 2 |
| 12.7 | Deposito e utilizzo sostanze radiogene | 2 |
| 12.8 | Test di verifica di apprendimento | |
| 12.9 | | 3 |
| 13 | Visita presso un'attività soggetta | 4 |
| TOTALE | | 120 |

PAN fitofarmaci: 10 maggio il giorno della verità

Il Collegio degli Agrotecnici impone al Tar di discutere il ricorso, fermo da due anni

La Direttiva 2009/128/CE, recepita con il Decreto legislativo del 14 agosto 2012, n. 150 avrebbe dovuto definire le regole “per un uso consapevole e sostenibile dei pesticidi”; un impegno che letto alla luce dei fatti e del contenuto del Decreto stesso, fa sorridere chi non è del settore e indignare chi lo è. Per l’attuazione della Direttiva sono stati indicati dei Piani di Azione Nazionale (PAN) con l’obiettivo di “stabilire gli scopi, le misure, i tempi e gli indicatori per la riduzione dei rischi e degli impatti derivanti dall’uso dei prodotti fitosanitari”. Il PAN, contenuto nel Decreto del 22 giugno 2014, determina la più grave mortificazione nei confronti dei tecnici agrari, ed in particolare dei liberi professionisti, trattati alla stregua di soggetti pressochè privi di qualsiasi qualificazione, costringendoli a corsi ed esami regionali per potere svolgere la propria attività, peraltro quella al cui esercizio li ha abilitati un “esame di Stato specifico”. Tuttavia, al momento, la strada per ottenere il certificato di “Consulente”, di “Distributore” o di semplice “Utilizzatore” di prodotti fitosanitari passa per le forche caudine della Regione. Il paradosso del PAN è precisamente questo: spogliare di qualunque ruolo i tecnici agrari, equiparandoli a qualsiasi altro soggetto privo di formazione. A ciò si arriva quando si mette sullo stesso piano, ad esempio, un laureato in agraria, rispetto ad un impiegato di banca: tutti per acquistare i fitofarmaci devono fare lo stesso corso di formazione (di 20 ore ogni 5 anni). Il Consiglio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati si è battuto più di ogni altro contro questo stato delle cose, prima, durante la formazione del Decreto legislativo, svolgendo fra l’altro, due audizioni parlamentari, intervenendo verso il Governo e rendendo pubblica la vicenda, tuttavia senza esito, ma soprattutto, spiace molto doverlo ribadire, senza alcun coordinamento degli altri Albi professionali del settore, che all’epoca parevano più che altro impegnati a rivendicare una loro improbabile supremazia nel settore. L’azione preventiva svolta dal Collegio degli Agrotecnici qualche risultato lo ha comunque portato, le Regioni hanno avuto la libertà di autodeterminare le proprie regole (che poi siano



in grado di farlo efficacemente, è un altro discorso), ma l’impianto del provvedimento non è però cambiato. Così al Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati altro non è restato

che percorrere la strada giudiziaria, impugnando al TAR del Lazio il DM del gennaio 2014.

Un ricorso reso più complesso della tempistica di entrata in vigore delle nuove disposizioni, che ha obbligato ad adottare una strategia processuale particolare e sfortunata, perché quando finalmente (a fine del 2015) è stato possibile chiedere la sospensiva del PAN, il TAR del Lazio, (Ordinanza n. 4585 del 26 ottobre

2015), ha rigettato il ricorso del Collegio Nazionale, il quale, non dandosi per vinto, ha subito proposto appello al Consiglio di Stato. Purtroppo, anche in questo caso, con Decreto del Presidente del Consiglio di Stato n. 5226 del 26 novembre 2015, il secondo ricorso degli Agrotecnici non trovava accoglimento.

Questo però era un Decreto monocratico “temporaneo”, che andava confermato in una Camera di consiglio collegiale, svoltasi meno di un mese dopo. Solitamente i Decreti presidenziali sono confermati, ma in questo caso c’è stato un colpo di scena: le ragioni degli Agrotecnici (che coincidono con le ragioni di tutti i liberi professionisti del settore agro-alimentare) sono state rivalutate almeno in parte, in quanto l’udienza collegiale del Consiglio di Stato ha comportato un parziale accoglimento del ricorso cautelare, ordinando al TAR del Lazio un’udienza poi decisa per il 10 maggio 2016. Sarà quello il vero e proprio “giorno della verità”, nel quale i giudici dovranno entrare nel merito della ragione degli Agrotecnici e dire se il PAN viola le norme professionali. Quell’udienza si carica di molte aspettative, quelle di tutti i circa 50.000 tecnici liberi professionisti iscritti nei tre Albi di settore (Agrotecnici ed Agrotecnici laureati, Agronomi e Forestali, Periti Agrari). Comunque vada il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati potrà dire di avere fatto tutto quanto in suo potere e di non essersi mai arreso.

GIOVANNA PRATI

Commissioni paesaggistiche 1

Modificato il Bando che non comprendeva gli Agrotecnici

Il Comune di Ottaviano è situato a 22 km di Napoli, nella zona vesuviana interna, sorge lungo le pendici orientali del massiccio montuoso vulcanico del Somma-Vesuvio. Era in epoca romana un borgo di case all'interno di un vastissimo possedimento (*praedium Octaviorum*) appartenente alla gens Octavia, la famiglia dell'imperatore **Augusto**. Nonostante le numerose eruzioni del Vesuvio di cui è stata vittima, la città è riuscita a mantenere il primato per la produzione vitivinicola e in particolare quella del noto vino *Lacryma Christi*, già conosciuto all'epoca dei Romani come *Vesuvinum Vinum*.

L'agricoltura della zona è fiorente ed include alcune qualità particolari ed antiche come le ormai rare "mele limoncelle" e l'uva da tavola conosciuta come "catalanesca", importata qui dalla Catalogna, da Alfonso I d'Aragona nel XV secolo e impiantata sulle pendici del Monte Somma, fra Somma Vesuviana e Terzigno.

Molto importante ricordare che Ottaviano è sede del Parco Nazionale del Vesuvio, nato il 5 giugno 1995 per il grande interesse geologico, biologico e storico di quest'area.

Non sorprende quindi che il Comune di Ottaviano, al fine di tutelare un territorio così ricco di risorse culturali e naturali, avesse indetto una selezione pubblica per la costituzione di una "Commissione Locale per il paesaggio" composta da cinque esperti, uno dei quali in "discipline agricolo-forestali e naturalistiche" che è esattamente uno degli ambiti tipici della professione degli iscritti all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, tuttavia, leggendo l'ultimo capoverso dell'Avviso del Comune, gli iscritti al nostro Albo, risultavano esclusi dalla possibilità di presentare candidatura, nonostante, siano Albo interprofessionale, cioè composto da soggetti provenienti da plurimi corsi di laurea (*quali Scienze*

Agrarie, Forestali, Scienze Ambientali e Naturali nonché altri).

La Commissione Paesaggistica nominata da un'Amministrazione comunale è un organo collegiale tecnico-consulativo che si esprime su questioni in materia paesaggistica ed ambientale, prestando particolare attenzione alla coerenza del progetto con i principi, le norme ed i vincoli ambientali vigenti, nell'ottica di una tutela complessiva del territorio comunale.

Ogni valutazione degli interventi proposti tiene conto di molti fattori, i quali, a loro volta devono collimare fra loro: compatibilità con i valori paesaggistici riconosciuti; congruità con i criteri di gestione del bene tutelato; rispetto delle norme vigenti in un determinato territorio, un compito di rilievo ai quali gli iscritti all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati possono ambire al pari dei loro colleghi di altri albi.

E' stata la pronta segnalazione di un iscritto al Collegio di Napoli, l'Agr. Dott. **Gennaro Pisciotta**, a consentire di sanare il bando erroneo, il Collegio Nazionale ha quindi preso le redini della situazione facendo presente l'errore al Comune di Ottaviano, il quale, dal canto suo, ha accolto l'appunto e prontamente rimediato, con un'integrazione al primo annuncio, con proroga dei termini per candidarsi riservata ai soli iscritti all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati; un comportamento quello dell'Amministrazione corretto ed encomiabile che merita di essere evidenziato per quanto è apprezzabile.

Un altro piccolo risultato ottenuto dall'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, sempre attivo nella tutela dei propri iscritti.

GIOVANNA PRATI



Palazzo Mediceo, Ottaviano (NA)

Commissioni paesaggistiche 2

Dal nord al Sud i problemi sono gli stessi...

La vicenda avvenuta nel Comune di Ottaviano, in Campania (vedi pag.25), si è ripetuta pressoché identica al Nord e precisamente nella provincia di Verona in Comune di Caprino Veronese, ai piedi del Monte Baldo. Il toponimo "Caprino" è un etnico derivato dalla tribù celta dei Cauri, insediatasi nel territorio in epoca imprecisata (400 a.C.), dopo la conquista romana (89 a.C.) il territorio entra nell'orbita del Municipio di Verona, ma sarà solo nel 16 a.C. che i Romani prenderanno pieno possesso del territorio.

Le successive dominazioni longobarde hanno lasciato numerosi luoghi di interesse storico, al pari delle testimonianze di architettura religiosa.

In un simile contesto assume un'importanza fondamentale la tutela del paesaggio, si incontrano così il destino del Comune di Caprino con quello dell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

La Municipalità pubblica un Avviso di selezione per la costituzione di una "Commissione Locale per il Paesaggio", la quale si compone di tre esperti in materia di tutela del paesaggio, in possesso di laurea magistrale o diploma di laurea (*vecchio ordinamento*), in Architettura, Ingegneria, Urbanistica e materie artistico-monumentali e di qualificata esperienza in materia di tutela del paesaggio; come noto la commissione paesaggistica viene nominata da un'Amministrazione comunale ed è un organo tecnico-consultivo con il compito di esprimere pareri

su questioni in materia paesaggistica ed ambientale, prestando attenzione alla coerenza del progetto con i principi, le norme ed i vincoli ambientali vigenti, nell'ottica di una tutela complessiva del territorio comunale.

Purtroppo l'Avviso viene trasmesso dall'Amministrazione comunale solo ad alcuni ordini professionali, escludendo quello degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, non certo meno competente.

Dal momento che la tutela paesaggistica costituisce uno degli ambiti tipici dell'attività professionale degli iscritti all'Albo degli Agrotecnici ed Agrotecnici laureati, questa esclusione risulta particolarmente ingiusta.

Fortunatamente l'attività di vigilanza esercitata dalla categoria professionale ha posto rimedio a questa incresciosa situazione, dietro segnalazione del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, in collaborazione con l'Albo provinciale (*guidato dallo storico Presidente Agr. Sergio Spada*), il Comune di Caprino Veronese ha presto rettificato l'Avviso aprendolo a tutti i professionisti purché in possesso dei requisiti indicati nell'Avviso pubblico, a prescindere dall'Albo di iscrizione, compresi dunque gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati.

Possiamo quindi desumere che il panorama italiano sia tutto uguale, da nord a sud, stesse esclusioni, stessi interventi, ma per fortuna, stesso lieto fine, grazie anche (*questo va*

detto), alla disponibilità delle stesse Amministrazioni che, è vero, sbagliano, ma poi si correggono con identica rapidità, segno che il livello amministrativo non è perfetto, ma è sano.

Certo, se non ci fosse il Collegio a vigilare, certi episodi passerebbero inosservati e questo dimostra l'importanza di un Albo professionale, quando funziona.

GIOVANNA PRATI



Caprino Veronese, il Municipio

Un bando al profumo... di aglio

Dalle lacrime dell'esclusione al sorriso della riammissione

L'opera di tutela degli iscritti all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati svolta dal Collegio Nazionale e dai vari Collegi provinciali, consegue un nuovo successo.

Capita molto spesso che i bandi pubblici presentino irregolarità che possono sfuggire ad occhi poco attenti, e che ledono i diritti di persone in possesso della professionalità richiesta; ciò non è accaduto nel caso che ci apprestiamo a raccontare, grazie proprio all'attività di presidio svolta dall'Ordine.

Il Dipartimento di Biologia, Ecologia e Scienze della Terra (DIBEST) dell'Università della Calabria, ha pubblicato un bando per un incarico di collaborazione nel settore agrario, dal titolo "L'aglio testa rossa cardinale della Valle dell'Esaro e del Fullone". L'aglio testa rossa cardinale è una varietà rara e pregiata, si riconosce dalle peculiari tuniche color rosso porpora che avvolgono ogni spicchio, nonché dalla "testa" che è leggermente più grande rispetto a quella della tipologia bianca; per l'ottenimento di un buon raccolto di questa nuova selezione varietale di aglio dal gusto decisamente più profumato e saporito di quello bianco, in quanto ricchissimo di oli essenziali (solfuri di allile) che rendono l'odore molto penetrante e il sapore piccante, occorrono specifiche condizioni ambientali.

Fino a poco tempo fa l'aglio testa rossa era coltivato quasi

esclusivamente nella Valle Peligna, in particolare nella zona di Prezza e Campo di Fano; tuttavia è stato riscontrato che

le stesse condizioni necessarie per lo sviluppo dell'aglio testa rossa sono presenti anche nella terra calabrese.

Tornando alla vicenda in esame, il bando pubblicato dal DIBEST dell'Università della Calabria, metteva a disposizione un solo incarico per una collaborazione coordinata e continuativa, non prevedendo tra i soggetti professionisti proprio gli Agrotecnici, nonostante le attività di consulenza agronomica richieste dal bando rientrino tipicamente fra quelle svolte in questo Albo professionale.

Tale problematica non è sfuggita alla Agr. Dott.ssa **Raffaella Abate**, Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Cosenza, che ha prontamente segnalato questa immotivata esclusione al Collegio Nazionale e così, con la prontezza che contraddistingue la categoria, l'Albo locale e quello Nazionale hanno contestato al DIBEST la mancata inclusione dei propri iscritti fra i soggetti

partecipanti, ottenendo "senza colpo ferire" la rivisitazione del bando con l'ammissione degli Agrotecnici fra gli aventi titolo a partecipare, dunque con piena soddisfazione di tutti (*anche del DIBEST*) che ha potuto scegliere fra più partecipanti, maggiormente qualificati.

GIOVANNA PRATI



La presidente Agr. Dott. ssa Raffaella Abate, dinamica guida del Collegio di Cosenza. Con l'ingresso nell'Albo dei laureati in Scienze Naturali e Ambientali, è aumentata di molto la presenza femminile.

TRA I NUOVI MEDIA LA RIVISTA "COLLETTI VERDI" SCEGLIE FACEBOOK PER DIALOGARE CON I LETTORI SUL WEB

Il nostro periodico mensile è sul *web 2.0* per interagire con il pubblico internauta che vuole dire la sua su *facebook*. Nelle pagine del *social network* è stata creata una pagina dedicata alla rivista dove si possono condividere i contenuti e l'attività degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati. Si trattano tutti gli argomenti pubblicati sulla rivista che si snodano tra la professione dell'Agrotecnico, l'attualità e la tecnica ma anche gli annunci e le novità, dalle fiere più famose, ai convegni e agli eventi più importanti del settore fino a fatti di politica. La nostra rivista su *facebook* è un completamento del sito *web* istituzionale che già contiene la rivista scaricabile in formato *pdf* oltre alle *news* dedicate agli iscritti, la disponibilità di documenti scaricabili, i *link* più interessanti del settore. Visitate il sito: www.agrotecnici.it per cliccare sul pulsante *facebook*.

Le gare di agraria

Al via l'edizione nazionale 2016

Anche nel 2016 il MIUR - Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ha deciso di organizzare quelle che sono ormai note come le "Gare di Agraria", le quali peraltro si svolgono analogamente per altri indirizzi dell'Istruzione Tecnica e Professionale; si tratta di un'iniziativa tanto lodevole, perché fortemente educativa, quanto non adeguatamente valorizzata, che meriterebbe pertanto di essere maggiormente sostenuta.

Le "Gare" infatti, sia quelle riferite all'istruzione agraria che agli altri indirizzi, mettono in sana competizione gli studenti di diversi Istituti, ricompensandoli in base alle loro capacità; il messaggio che esse trasmettono ai giovani studenti, che presto si affacceranno alla vita adulta, è molto chiaro: solo con l'impegno e con il sacrificio si ottengono risultati, e quando li ottieni la società è pronta a riconoscerteli.

Le attuali difficoltà della nostra economia, incidono sulla vita di tutti, ma soprattutto su quella dei ragazzi che stanno per affrontare il mondo del lavoro, attualmente disseminato di incertezze, tramite queste sane competizioni si intende sottolineare che solo con il sacrificio possono arrivare risul-

tati e soddisfazioni non solo economiche.

La manifestazione fornisce ogni anno una splendida occasione per confrontare le esperienze, i progetti didattici e per lanciare una sfida innovativa al mondo del lavoro, in un momento storico che sollecita il ricambio generazionale nel settore agricolo, come testimoniato in questi giorni dagli aiuti economici concessi dall'Unione Europea, riservati alle nuove generazioni di imprenditori agricoli.

La prova nazionale, che si svolge nei mesi fra marzo e maggio, consiste nell'elaborazione di casi, nello sviluppo e realizzazione di progetti concernenti le discipline tecniche maggiormente rappresentative del proprio indirizzo di studi in modo da fare vivere ai ragazzi un'esperienza di lavoro.

Quest'anno le Gare si svolgeranno presso l'Istituto Secondario Superiore "Giancardi-Galilei-Aicardi" di Alassio (SV) per quanto riguarda l'indirizzo Valorizzazione e commercializzazione prodotti agricoli; l'Istituto di Istruzione Superiore "A. M. Camaiti" di Pieve Santo Stefano (AR) per Gestione e Risorse forestali e montane; l'Istituto di Istruzione Superiore "A. Cecchi" di Pesaro (PU) per l'indirizzo Agraria, agroali-



La premiazione dello studente Alex Arecco, dell'Istituto Professionale Agrario "Giancardi-Galilei-Aicardi" di Alassio (SV); (da sinistra) Arecco, Palumbo, Toccafondi e Orlandi.

mentare e agroindustria, come sempre un rappresentante del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati farà parte delle Commissioni di valutazione degli elaborati.

La Gara si svolge in due fasi: in *primis* ogni scuola individua, secondo i propri criteri e nell'ambito dei corsi menzionati, lo studente più idoneo a rappresentare l'Istituto (*un solo alunno per corso anche se la scuola ha più sedi*), in seguito, questi sono inviati a concorrere nelle sedi prescelte che, secondo una modalità prestabilita, sono di norma gli istituti risultati vincitori nell'anno della precedente edizione.

Ai primi tre classificati per ciascun indirizzo, sarà rilasciato un attestato di merito oltre ad un premio in denaro, i primi tre classificati saranno premiati anche a Roma presso il Ministero dell'Istruzione.

La rete dei Collegi degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha sempre sostenuto queste manifestazioni, partecipandovi attivamente e ritenendole formative per le nuove generazioni. Sono ormai trascorsi dieci anni da quando, nel lontano 2006, fra il Collegio Nazionale ed il MIUR venne



Foto di gruppo dei premiati

firmato il primo "Protocollo d'Intesa" dando così inizio ad una virtuosa collaborazione, poco dopo imitata anche da altri Albi professionali, che hanno seguito lo stesso esempio.

L'Albo degli Agrotecnici nel tempo ha così saputo conquistarsi un ruolo di primo piano nello svolgimento delle "Gare di Agraria", i rappresentanti dei Collegi territoriali che partecipano alle Commissioni di valutazione forniscono anche

un concreto supporto alla manifestazione; i Collegi locali, insieme con il Collegio Nazionale erogano infatti un premio in denaro ai primi tre classificati e danno un supporto finanziario agli Istituti che organizzano le "Gare".

Queste infatti sono itineranti, si svolgono ogni anno in un Istituto diverso perchè è la scuola cui appartiene lo studente che si classifica al primo posto che, l'anno seguente, ha l'onere di ospitare la "Gara" la quale così come una carovana sempre in marcia, fa germogliare di città in città, di Istituto in Istituto, il suo seme educativo.

GIOVANNA PRATI



La premiazione dello studente Luca Diotallevi, dell'Istituto Tecnico Agrario di Pesaro; (da sinistra) Orlandi, Diotallevi, Palumbo e Toccafondi.

A Cosenza gli agrotecnici studiano la VTA

Grande successo per il corso sulla stabilità delle alberature organizzato dal Collegio di Cosenza

Il verde urbano è uno dei settori emergenti per la professione dell'Agrotecnico, sia in relazione alla maggiore sensibilità sociale su questa tematica, che in relazione agli evidenti mutamenti climatici (*tropicalizzazione del clima*), con fenomeni sempre più violenti e ripetuti, che mettono in pericolo le alberature di alto fusto, spesso indebolite da cattive pratiche colturali ed offese da interventi improvvisi.

In un simile contesto il Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Cosenza ha voluto organizzare un

corso introduttivo alla conoscenza del VTA (*Visual Assessment, vale a dire valutazione visiva dell'albero*), alla sua applicazione come sistema di diagnosi sullo stato di salute dell'albero e sul pericolo di potenziale cedimento che si è svolto a Rende (CS) fra febbraio e marzo, ottenendo un eccellente riscontro, sia in termini di partecipazione che di soddisfazione ed interesse da parte di chi lo ha frequentato; all'organizzazione del corso ha contribuito il centro AGROFORM Emilia-Romagna.

La Presidente del Collegio degli Agrotecnici di Cosenza, Agr. Dott.ssa **Raffaella Abate**, ci ha confermato, incredula, che mai avrebbe scommesso su una così ampia partecipazione; fra gli iscritti, presenti molti Agrotecnici e Agrotecnici laureati, alcuni di essi abilitati durante l'ultima sessione d'esame a novembre 2015, ma anche professionisti provenienti da altri Albi oltre a naturalisti, studenti ed appassionati della materia, a dimostrazione di quanto interesse graviti intorno al "verde". I primi due giorni di corso si sono svolti presso l'Istituto Professionale per l'Agricoltura e l'Ambiente "F. Todaro" di Ren-

de, in seguito alla gentile concessione della Preside, la Prof.ssa **Brunella Baratta**, la quale ha confermato l'intenzione di coinvolgere in futuro a questi corsi gli alunni della seconda classe del proprio Istituto. Presenti come uditori anche docen-

ti della scuola che hanno deciso di realizzare un progetto scolastico interdisciplinare per i loro studenti, con l'obiettivo di valorizzare l'esperienza appena vissuta, ritenuta utilissima al fine di sviluppare una professionalità consapevole nei giovani.

L'ultima giornata si è svolta presso il CRAS (*Centro*



Foto di gruppo: i corsisti con il docente del corso, l'Agr. Dott. Gabriele Parvi.

Recupero Animali Selvatici) di Rende, ente il cui Presidente, il Sig. **Mauro Tripepi**, ha stipulato una convenzione con l'Albo degli Agrotecnici, che ha quindi concesso la sala convegni e lo spazio esterno per le esercitazioni pratiche sul campo, visto che il Corso si sviluppa in lezioni teoriche e pratiche, in modo da permettere ai partecipanti di testare le nozioni appena apprese.

Un grande ringraziamento va all'ottimo docente del Corso, l'Agr. Dott. **Gabriele Parvi**, il quale si è reso disponibile a tornare entro il mese di marzo a Cosenza, per un'ulteriore lezione di completamento del Corso, questa di natura pratica.

La Presidente del Collegio Provinciale Raffaella Abate, visto il successo dell'iniziativa, ha espresso l'intenzione di ripetere nuovamente questa esperienza in futuro, perché uno dei compiti prioritari di un Albo è la formazione e l'aggiornamento continuo dei propri iscritti.

GIOVANNA PRATI



LA RICERCA RIVELA NUOVE STRADE PER GESTIRE MEGLIO L'AGGIUNTA DI SOLFITI PRIMA DELL'IMBOTTIGLIAMENTO.

Un gruppo di ricerca formato dalle Cantine MezzaCorona, la Fondazione Edmund Mach-Centro di Ricerca ed Innovazione e Nomacorc, uno dei produttori leader di sistemi di chiusura per vino al mondo, si sono concentrati sui meccanismi di ossidazione del vino in bottiglia. I ricercatori hanno scoperto nuove reazioni chimiche che permettono una migliore comprensione del destino dei composti antiossidanti del vino, quali l'anidride solforosa, il glutatione, in presenza di ossigeno.

Ci ha spiegato **Maurizio Ugliano**, ex Responsabile della ricerca enologica presso Nomacorc, ora all'Università di Verona, che lo scopo del progetto era ottenere una migliore conoscenza delle reazioni chimiche che occorrono nel vino dopo l'aggiunta di una piccola quantità di ossigeno all'imbottigliamento e successivamente, attraverso la chiusura. Cosa succede al vino in presenza di ossigeno e qual è il destino degli antiossidanti esogeni come la SO₂?

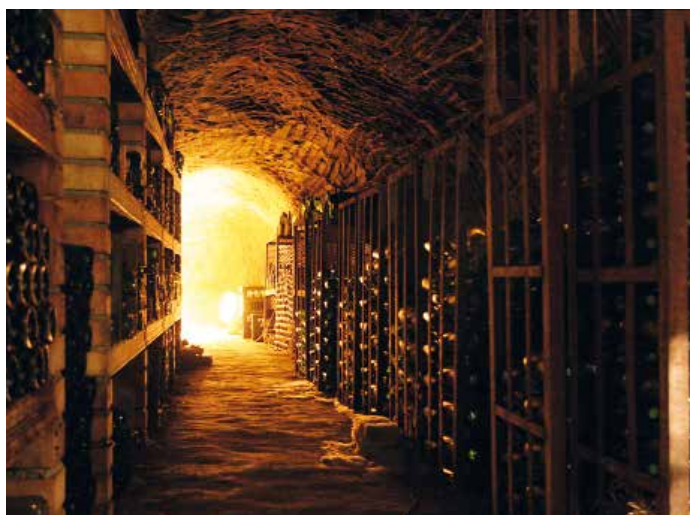
Queste domande hanno trovato una risposta grazie all'ambizioso studio sperimentale, ci ha confermato infatti **Fulvio Mattivi**, ricercatore presso la Fondazione Edmund Mach in Italia, che è stato scelto un approccio metabolomico, che prevede di effettuare un'analisi globale dei composti del vino. Lo studio è stato effettuato su 12 vini bianchi, prodotti da sei differenti varietà di uva. Tutti erano stati imbottigliati nelle Cantine MezzaCorona, con arricchimento dell'ossigeno controllato a mezzo di un analizzatore di ossigeno NomaSense, sotto la supervisione del responsabile del controllo qualità **Paolo Pangrazzi**. Sono state così analizzate un totale di duecentosedici bottiglie di vino ed è stato possibile separare nel campione fino a ottomila composti, generando oltre 1,7 milioni di dati.

Questo tipo di analisi globale è diventato il metodo di analisi ideale per svelare nuove reazioni chimiche nel vino, dal momento che può misurare la presenza di diverse centinaia di composti, inclusi quelli sconosciuti. L'analisi statistica dei dati raccolti, permette di identificare i composti la cui concentrazione è più influenzata dall'ossigeno.

Come risultato, abbiamo evidenziato trentacinque composti in cui la concentrazione è stata fortemente influenzata dall'ossigeno e per venti di essi è stata addirittura identificata una struttura chimica. Sono state scoperte nuove reazioni chimiche che coinvolgono l'anidride solforosa e notato che la SO₂ reagisce con altri antiossidanti presenti nel vino, come il glutatione, riducendo la loro capacità antiossidante complessiva, ci spiega **Panagiotis Arapitsas**, ricercatore alla Fondazione Edmund Mach che invece di avere effetto additivo, hanno reagito fra loro, eliminandosi a vicenda, lasciando il vino meno protetto. La SO₂ reagisce anche con alcuni derivati degli amminoacidi e delle vitamine, attraverso almeno due nuovi percorsi di reazione, in tutti i casi, queste reazioni sono favorite dalla presenza di ossigeno. Queste scoperte potrebbero sembrare poca cosa ad occhi inesperti, sono invece molto utili ed importanti per il settore enologico, in particolar modo per sostenere un uso più intelligente dell'anidride solforosa. Infatti, una misurazione abituale dei composti capaci di reagire con i solfiti potrebbe contribuire a valutare la concentrazione di solfito appropriata per la protezione ottimale del vino ed in prospettiva, per diminuire la quantità aggiunta di SO₂.

Stéphane Vidal, vice-presidente di Enology and Wine Quality Solutions a Vinventions, ci fa notare che questi risultati consentono altresì di ottenere nuovi indicatori per comprendere meglio la capacità di ciascun vino di resistere all'ossidazione e quindi una migliore gestione dell'ingresso dell'ossigeno, durante e dopo l'imbottigliamento. In caso si presentasse la necessità di un'elevata protezione, un controllo specifico dell'ossigeno all'imbottigliamento, associato alla scelta di un sistema di chiusura adatto, assicurerà che il vino sia protetto dall'ossidazione durante il suo invecchiamento in bottiglia.

Fondazione Edmund Mach
Dipartimento della Qualità del Cibo e della Nutrizione,
Centro ricerca e Innovazione



no. Come risultato, abbiamo evidenziato trentacinque composti in cui la concentrazione è stata fortemente influenzata dall'ossigeno e per venti di essi è stata addirittura identificata una struttura chimica.

Sono state scoperte nuove reazioni chimiche che coinvolgono l'anidride solforosa e notato che la SO₂ reagisce con altri antiossidanti presenti nel vino, come il glutatione, riducendo la loro capacità antiossidante complessiva, ci spiega **Panagiotis Arapitsas**, ricercatore alla Fondazione Edmund Mach che invece di avere effetto additivo, hanno reagito fra loro, eliminandosi a vicenda,

lasciando il vino meno protetto. La SO₂ reagisce anche con alcuni derivati degli amminoacidi e delle vitamine, attraverso almeno due nuovi percorsi di reazione, in tutti i casi, queste reazioni sono favorite dalla presenza di ossigeno.

Queste scoperte potrebbero sembrare poca cosa ad occhi inesperti, sono invece molto utili ed importanti per il settore enologico, in particolar modo per sostenere un uso più intelligente dell'anidride solforosa. Infatti, una misurazione abituale dei composti capaci di reagire con i solfiti potrebbe contribuire a valutare la concentrazione di solfito appropriata per la protezione ottimale del vino ed in prospettiva, per diminuire la quantità aggiunta di SO₂.

Stéphane Vidal, vice-presidente di Enology and Wine Quality Solutions a Vinventions, ci fa notare che questi risultati consentono altresì di ottenere nuovi indicatori per comprendere meglio la capacità di ciascun vino di resistere all'ossidazione e quindi una migliore gestione dell'ingresso dell'ossigeno, durante e dopo l'imbottigliamento.

In caso si presentasse la necessità di un'elevata protezione, un controllo specifico dell'ossigeno all'imbottigliamento, associato alla scelta di un sistema di chiusura adatto, assicurerà che il vino sia protetto dall'ossidazione durante il suo invecchiamento in bottiglia.

Fondazione Edmund Mach
Dipartimento della Qualità del Cibo e della Nutrizione,
Centro ricerca e Innovazione

Legge di stabilità 2016

Premiato il settore agricolo. Una novità anche per i professionisti

La “legge di stabilità” altro non è il nuovo nome con cui, al tempo della seconda Repubblica, viene chiamata quella che un tempo era nota come “legge finanziaria”; per il 2016 il provvedimento concorre al processo di attuazione delle riforme strutturali con l'intento di ricondurre l'economia italiana verso un sentiero di crescita e, naturalmente, favorire l'occupazione. La “crescita” infatti è la cifra che contraddistingue gli interventi previsti, con quali effetti al momento non è dato sapere, ma per certo è l'agricoltura uno dei settori a registrare i maggior benefici anche se le cifre, molto ottimistiche, diffuse dal

Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, che parla di un taglio della pressione fiscale sulle imprese agricole pari al 25% (*passando così dai 2.360 milioni di euro del 2015 ai 1.760 milioni previsti per il 2016*), andranno attentamente verificate.

Vediamo nel dettaglio le principali misure che hanno consentito l'alleggerimento del carico fiscale al settore agricolo:

- la novità più importante è stata l'eliminazione totale di IMU e IRAP per i terreni agricoli che da sola ha comportato un risparmio di 600 milioni per le aziende del settore;
- oltre 50 milioni di euro, sono stati utilizzati per la compensazione IVA sulla produzione di latte al 10% e sulle carni bovine e suine (*rispettivamente al 7,7% e all'8%*);
- è stato esteso il credito d'imposta per gli investimenti produttivi anche all'agricoltura e alla pesca nelle aree del mezzogiorno;
- viene prevista l'estensione degli sgravi per le assunzioni a tempo indeterminato anche per il settore agricolo mentre per la tutela del reddito dei pescatori e degli operatori ittici, verrà rifinanziata la cassa integrazione della pesca per 18 milioni per il 2016.
- confermato anche il *budget* di 140 milioni in due anni a sostegno delle assicurazioni contro le calamità;

- viene prorogato fino al 31 dicembre 2016 il programma 2013-2015 della pesca e dell'acquacoltura, che può altresì contare su di un rifinanziamento pari a 3 milioni di euro (*per il 2016*).

vengono stanziati 45 milioni di euro per il rinnovo delle macchine agricole, il fondo, creato presso l'INAIL è destinato a finanziare gli investimenti per l'acquisto o noleggio (*con patto d'acquisto*) di macchine o trattori agricoli e forestali, questa misura ha l'obiettivo di favorire la sicurezza dei lavoratori e ovviamente ridurre le emissioni inquinanti aumentando al contempo le prestazioni.

Ma non finisce qui.

E' prevista anche l'esenzione dall'imposta di registro, dall'imposta di bollo e dalle imposte ipocatastali di tutti gli atti e provvedimenti emanati in esenzione di piani di ricomposizione fondiaria e di riordino fondiario promossi da Regioni, Province, Comuni e Comunità montane.

Dell'IRAP già abbiamo detto, i commi dal 70 al 73 della “legge di stabilità”, escludono da queste tasse i soggetti che operano in settore agricolo, le cooperative di piccola pesca e i loro consorzi che forniscono in via principale, anche nell'interesse di terzi, servizi nel settore selvicolturale.

Merita evidenziare che in sede di approvazione è stata eliminata la disposizione che prevedeva l'abrogazione dal 2016 del regime IVA di esonero per i produttori agricoli di cui all'art. 34 comma 6 DPR n. 633/72.

E' disposto l'aumento dal 12% al 15% dell'imposta di registro sui trasferimenti di terreni agricoli e relative pertinenze a favore di soggetti diversi dai coltivatori diretti / IAP iscritti alla previdenza agricola.

Infine, a seguito della modifica dell'art. 1, comma 512, legge n. 228/2012, a decorrere dal 2016, è aumentata dal 7% al 30% la rivalutazione del reddito dominicale agrario.

Riapre il termine per rideterminare il valore dei terreni a destinazione agricola ed edificatorie delle partecipazioni in società non quotate possedute da persone fisiche per opera-



zioni estranee all'attività di impresa, società semplici, società ed enti ad esse equiparate, enti non commerciali per i beni che non rientrano nell'esercizio dell'impresa commerciale; il 30 giugno 2016 rappresenta il nuovo termine entro il quale redigere e giurare la perizia di stima, nonché versare l'imposta sostitutiva o la prima rata della stessa e il 1 gennaio 2016 il nuovo termine di riferimento per il possesso dei terreni e delle partecipazioni oggetto di rideterminazione del valore. L'aliquota dell'imposta sostitutiva sarà per tutti pari all'8%.

Per quanto qui di interesse giova ricordare che gli iscritti all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati sono fra i soggetti abilitati a redigere perizie giurate di stima.

Le agevolazioni fiscali piccola proprietà contadina si estendono al coniuge o ai parenti in linea retta, purché già proprietari di terreni agricoli e conviventi, le agevolazioni fiscali previste a favore della piccola proprietà contadina, consistenti nelle imposte di registro e ipotecaria in misura fissa e nell'imposta catastale nella misura dell'1% per i trasferimenti a titolo oneroso di terreni e pertinenze a favore di coltivatori diretti ed imprenditori agricoli.

Inoltre, le agevolazioni per la piccola proprietà contadina si applicano anche sugli atti di trasferimento a titolo oneroso di terreni agricoli e relative pertinenze, posti in essere a favore di proprietari di masi chiusi dagli stessi abitualmente coltivati.

Per ultimo viene avviato il riordino di alcuni Enti sottoposti alla vigilanza del Ministero dell'Agricoltura: l'Istituto Sviluppo Agroalimentare (ISA) e la Società Gestione Fondi per l'Agroalimentare (SGFA) vengono incorporati nell'Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare (ISMEA), con relativo commissariamento degli attuali organi.

Molte anche le altre misure di interesse per cittadini, imprese e professionisti.

Per le imprese che non utilizzano i principi contabili internazionali nella redazione del bilancio è reintrodotta la facoltà di

rivalutare i beni d'impresa, strumentali e non, che risultano al bilancio relativo all'esercizio in corso al 31 dicembre 2014, incluse le partecipazioni di controllo e di collegamento, con il pagamento, sui maggiori valori iscritti a seguito della rivalutazione, di un'imposta sostitutiva su redditi ed IRAP del 16% sui beni ammortizzabili e del 12% sugli altri beni.

Aumento invece l'imposta di registro, dal 12% al 15%, sui trasferimenti aventi per oggetto terreni agricoli e relative pertinenze a favore di soggetti diversi dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali. La compensazione delle cartelle esattoriali si applicherà per tutto il 2016, in favore delle imprese titolare di crediti commerciali e professionali non prescritti, certi, liquidi ed esigibili, maturati nei confronti della Pubblica Amministrazione e certificati secondo le modalità previste dalla normativa vigente.

Viene modificata la disciplina dei termini per l'accertamento delle imposte sui redditi e dell'IVA:

- sono allungati di un anno i termini per l'accertamento dell'IVA e delle imposte sui redditi: dal 31 dicembre del quarto anno al 31 dicembre del quinto anno successivo a quello in cui è presentata la dichiarazione;
- si estende al caso della dichiarazione IVA nulla, l'allungamento dei termini per l'accertamento previsto attualmente per la mancata di dichiarazione. Anche in tal caso, dunque, si rende tempestivo l'accertamento effettuato fino all'ottavo anno successivo a quello di dichiarazione;
- viene espunta la norma che raddoppia i termini per l'accertamento dell'IVA e delle imposte sui redditi nel caso di violazione che comporta obbligo di denuncia (*D. Lgs. n. 74/2000*);
- queste modifiche di termini si applicano agli avvisi relativi al periodo d'imposta in corso alla data del 31 dicembre 2016 e ai periodi successivi (*a partire dalla dichiarazione dei redditi 2017*).

C'è poi il grande capitale delle "detrazioni IRPEF", che interessa un pò tutti, in particolare:

- a partire dal periodo d'imposta 2015, l'importo detraibile dalle spese funebri sostenute per ciascun decesso verificatosi non potrà essere superiore a 1.550,00 euro, è stato eliminato il vincolo di parentela;
- per quanto riguarda l'importo da detrarre a titolo di spese di frequenza di corsi di istruzione universitaria presso università statali e non statali, a partire dal periodo di imposta 2015, la misura non può essere superiore a quella stabilita annualmente per ciascuna facoltà con apposito Decreto del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca;
- non si applicano sanzioni in caso di lieve ritardo o di errata

I liberi professionisti sono stati equiparati alle imprese nell'accesso ai fondi europei



trasmissione dei dati relativi al 2014, ovvero relativi al primo anno di applicazione della normativa, a condizione che l'errore non abbia determinato un'indebita fruizione di detrazioni o deduzioni nella dichiarazione precompilata;

- è confermata la detrazione del 50% per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio (*fino a 96.000 euro per unità immobiliare*) per tutto il 2016;
- è confermata la detrazione del 50% per l'acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici (*fino a 10.000 euro*) finalizzati all'arredo dell'immobile in oggetto di interventi di recupero del patrimonio edilizio, per tutto il 2016;
- è confermata la detrazione del 65% per gli interventi di riqualificazione energetica di cui all'art. 1, commi da 344 a 347, legge n. 269/2006, fra i quali rientrano quelli relativi parti comuni degli edifici condominiali o che interessino tutte le unità immobiliari di cui si compone il singolo condominio, l'acquisto e la posa in opera delle schermature solari (*fino a un valore massimo della detrazione di 60.000 euro*): l'acquisto e la posa di impianti di climatizzazione invernale dotati di generatore di calore alimentati da biomasse combustibili (*fino ad un importo massimo di 30.000 euro*). Anche in questo caso le spese devono essere sostenute entro il 31 dicembre 2016;
- è previsto un *bonus* mobili per le sole giovani coppie, detrazione IRPEF per le spese sostenute nel 2016 per l'acquisto di mobili adibiti all'arredo dell'abitazione principale;
- è previsto un credito a favore dei soggetti (*persone fisiche, società, ecc.*) che effettuano erogazioni liberali in denaro a sostegno della cultura;
- è istituito per l'anno 2016 un credito di imposta a favore delle persone fisiche che, al di fuori della loro attività di lavoro autonomo, installano sistemi di videosorveglianza

digitale o "allarme" o stipulano contratti con istituti di vigilanza per la prevenzione di attività criminali. E' demandato ad un apposito Decreto la definizione delle modalità attuative dell'agevolazione.

Non riguarda le detrazioni fiscali, ma merita di essere segnalato l'innalzamento nell'uso del contante per i pagamenti da 1.000 agli *-attuali-* 3.000 euro, una misura che ha fatto discutere, con accuse al Governo di dare con ciò un segnale di rallentamento nella lotta all'evasione.

Infine tre "chicche" per i professionisti.

Quelli senza Albo si vedono "sterilizzare" l'aumento dell'aliquota previdenziale, che resta perciò ferma al 27,72%, comunque non poco visto che i loro colleghi ordinistici pagano molto meno dal 10% al 14% (*10% per gli iscritti all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, con possibilità volontaria di pagare di più solo se lo si vuole*).

I liberi professionisti sono poi stati equiparati alle imprese nell'accesso di fondi europei, una norma di buon senso da molti attesa, che fa cessare una odiosa discriminazione; dal 1 gennaio 2016 anche i liberi professionisti (*per l'occasione equiparati alle PMI-Piccole e Medie Imprese*) possono dunque accedere ai fondi strutturali europei 2014-2020, fra i quali i POR (*Piani Operativi Regionali*) ed il PON (*Piano Operativo Nazionale*) dei fondi FSE e FERS, rientranti nella Programmazione dei fondi strutturali europei 2014-2020 (*si veda l'articolo che segue*).

Per ultimo, con il 2016 i professionisti con ricavi fino a 30.000,00 euro all'anno e che inizino per la prima volta un'attività possono beneficiare di uno speciale regime fiscale di vantaggio, il nuovo "regime forfettario" (*si veda anche l'articolo che segue*).

GIOVANNA PRATI

ABBONATI A "COLLETTI VERDI"

VUOI RICEVERE OGNI MESE DIRETTAMENTE
A CASA TUA LA RIVISTA?
ABBONARSI È MOLTO SEMPLICE
E COSTA SOLO 26,00 EURO L'ANNO!

BASTA VERSARE L'IMPORTO TRAMITE BOLLETTINO DI CONTO CORRENTE POSTALE
AL N. 11389475, INTESTATO A NEPENTHES SRL (*POSTE SUCCURSALE N. 1 - 47122 FORLÌ*)
INDICANDO COME CAUSALE "ABBONAMENTO A COLLETTI VERDI"

IN SEGUITO INVIA COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO TRAMITE FAX
AL N. 0543/795.569, PER L'ATTIVAZIONE IMMEDIATA DELL'ABBONAMENTO.



Contributi UE anche ai liberi professionisti

Nella legge di stabilità una svolta legislativa che vale oro

Acquista finalmente ufficialità l'equiparazione fra PMI (*Piccole e Medie Imprese*) ed i professionisti per l'accesso ai Fondi Strutturali Europei, a sentenziarlo è la legge di Stabilità 2016 che, dopo anni di vana attesa, riconosce loro il diritto di accedere ai soldi stanziati dall'Europa.

Questa norma intende allineare l'ordinamento nazionale a quello europeo e consentire l'accesso ai contributi dell'Unione Europea, a prescindere dalla figura giuridica dei richiedenti, sicché l'equiparazione dei professionisti alle PMI non ha un valore giuridico generale, ma è solo riferito all'accesso ai fondi comunitari, un diritto peraltro già sancito nel Regolamento n. 1303/2013, però mai recepito, a parte qualche eccezione, dai bandi regionali, i quali spesso fra i requisiti includono l'iscrizione alla Camera di Commercio, escludendo di fatto i liberi professionisti.

Questa norma, ha avuto peraltro un *iter* complicato, rischiando di essere cancellata in quanto scritta in modo fraintendibile, averla mantenuta ha rappresentato sicuramente una scelta saggia e lungimirante specialmente in un momento ancora difficile per l'economia italiana.

Alle Partite IVA ed i *free lance* è stato offerto uno strumento prezioso, atto a far fronte alle difficoltà che quotidianamente incontrano nello svolgere della professione.

In concreto, da adesso in avanti, i FSR (*Fondi Strutturali Europei*) ed i FESR (*Fondo Europeo di Sviluppo Regionale*) saranno fruibili dai liberi professionisti senza dovere essere iscritti al Registro delle Imprese; l'ammontare di queste risorse potrebbe fare la differenza, si tratta infatti di oltre 50

miliardi, 31 dei quali arrivano dall'Europa, i restanti, dalla quota di cofinanziamento nazionale.

Questo risultato deve però essere considerato un punto di partenza atto a dotare i professionisti di strumenti che consentano loro di essere competitivi sia sul panorama nazionale che su quello europeo, l'accesso a nuovi finanziamenti potrà dare, a chi lo desidera, la possibilità di seguire corsi di formazione e aggiornamento, dotarsi di strumenti tecnologici all'avanguardia per rendere il professionista sempre più competitivo nel proprio settore.

La battaglia per vedere riconosciuti i diritti dei liberi professionisti, condotta con anni di richieste presentate tramite il CUP-Comitato Unitario delle Professioni, non è comunque ancora terminata perchè il risultato positivo deve essere ora recepito dalle singole Regioni oltrechè da tutti gli Uffici dell'Amministrazione centrale dello Stato.

Al momento si registrano pochi bandi regionali che includono esplicitamente la categoria dei professionisti fra i beneficiari, mentre fra le Regioni più virtuose in questo senso troviamo la Toscana, che comunque, da anni offriva bandi ad *hoc*.

Gli stessi professionisti dovranno ora imparare a presentare domande, perfette sotto il profilo burocratico, per accedere ai bandi europei, il che comporta una evoluzione culturale in tal senso, una sfida che i liberi professionisti certamente sapranno cogliere.

GIOVANNA PRATI

COSA DICE IL COMMA 821 - ART.1 DELLA LEGGE DI STABILITÀ 2016

"I Piani operativi POR e PON del Fondo sociale europeo (FSE) e del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), rientranti nella programmazione dei fondi strutturali europei 2014/2020, **si intendono estesi anche ai liberi professionisti**, in quanto equiparati alle piccole e medie imprese come esercenti attività economica, a prescindere dalla forma giuridica rivestita, dal titolo I dell'allegato alla raccomandazione 2013/361/CE della Commissione, del 6 maggio 2013, e dall'articolo 2, punto 28), del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, ed espressamente individuati, dalle Linee d'azione per le libere professioni del Piano d'azione imprenditorialità 2020, come destinatari a tutti gli effetti dei fondi europei stanziati fino al 2020, sia diretti che erogati tramite Stati e regioni."

Il nuovo regime forfettario

Una boccata di ossigeno “fiscale” per i giovani professionisti

Fra le altre cose di cui abbiamo parlato negli articoli precedenti relativi alla legge di stabilità 2016 un focus particolare bisogna davvero riservarlo al nuovo regime fiscale di vantaggio, detto “forfettario”, e che viene a sostituire il precedente “regime dei minimi” che risulta ora soppresso (*naturalmente chi in precedenza avesse scelto questo regime di vantaggio, lo mantiene sino al termine del quinquennio dall’inizio dell’attività ovvero sino al compimento del 35° anno di età*).

Pertanto, dal 1 gennaio 2016, l’unico regime fiscale di favore utilizzabile è quello “forfettario”, che di seguito veniamo ad illustrare nelle sue linee principali.

Il “regime forfettario” può essere opzionato, per chi inizia una nuova attività (*l’attività può ritenersi nuova anche facendo riferimento ai Codici ATECO*), sia da chi esercita una piccola attività imprenditoriale che dai lavoratori autonomi; per quanto qui di interesse questo articolo prosegue illustrando solo le misure che riguardano il lavoro autonomo riferito ai liberi professionisti.

Possono dunque accedere al nuovo “regime forfettario” le persone fisiche esercenti attività di lavoro autonomo che nell’anno precedente (*cioè nell’anno fiscale 2015*) presentino i seguenti requisiti:

- ricavi conseguiti o compensi percepiti, ragguagliati ad anno, non superiori ad € 30.000,00;
 - spese sostenute per l’impiego di lavoratori non superiori ad € 5.000,00 lordi annui a titolo di lavoro dipendente, lavoro accessorio, associazione in partecipazione, lavoro prestato dai familiari all’imprenditore;
 - costo complessivo dei beni strumentali non superiore ad € 20.000,00;
- all’interno di questi parametri si paga una imposta sostitutiva (*che sostituisce Irpef, addizionali comunali e regionali*) solo del 5% per i primi 5 anni (*mentre dal sesto si passa al 15%*). Un vantaggio non di poco conto, che favorisce certamente chi decide di avviare un’attività libero-professionale per la prima volta.

Ma il nuovo regime “forfettario” è migliore o peggiore del

precedente regime “dei minimi”? La risposta non è semplice. Dalla sua il regime “forfettario” ha eliminato il requisito dell’età, nel senso che chiunque può usufruirne (*è richiesta solo che l’attività sia “nuova”*) per qualunque tempo,

purchè permangano i requisiti di reddito e di costi; chi aderisce al regime forfettario è inoltre escluso dall’applicazione degli Studi di settore; il regime in questione esonera dalla tenuta dei libri contabili e fiscali, salvo l’obbligo di conservazione delle fatture emesse e ricevute; l’IRAP e l’IVA non sono dovute e non



si applica la ritenuta alla fonte a titolo d’acconto. Sempre fra le differenze positive va annoverato l’aumento del limite di fatturato che sale a 30.000,00 euro di ricavi (*prima era pari a 15.000,00 euro, troppo pochi*); il fatto di poter usufruire del “regime forfettario” anche per più di cinque anni (*purchè si rispettino i parametri previsti*) anche se poi, dopo il quinto anno, l’imposta sostitutiva sale dal 5% al 15%; ed infine l’aver elevato il limite dei beni strumentali acquistabili a 20.000,00 euro (*prima erano 15.000,00 euro*). Ci sono però anche aspetti negativi; fra questi il più rilevante è rappresentato dal fatto che l’imposta sostitutiva (*sempre pari al 5%, come in precedenza*) venga ora calcolata non più sul reddito effettivo (*cioè entrate meno le spese*) ma bensì su soglie prefissate (*per i liberi professionisti l’imposta si calcola sul 78% dei ricavi*), sicché un soggetto che fatturi il massimo possibile (*30.000,00 euro*) paga il 5% su 23.400,00 euro (*cioè il 78% di 30.000,00 euro*), quindi pari ad una imposta di 1.170,00 euro che comunque resta una imposta molto conveniente rispetto alla normalità.

Il giudizio finale può essere influenzato dalla propria condizione personale (*molte sono infatti le variabili soggettive che si possono verificare e che vanno sempre valutate attentamente con il proprio Consulente fiscale di fiducia*), ma in generale si può esprimere un giudizio positivo sul nuovo regime, perchè rappresenta oggettivamente un aiuto a chi inizia *ex-novo* una attività professionale.

PASQUALE CAFIERO

Autoimprenditorialità in agricoltura

Operativo il decreto sul ricambio generazionale e sull'autoimprenditorialità gestito da ISMEA

È stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 17 febbraio 2016, n. 39, il Decreto Ministeriale 18 gennaio 2016 contenente misure in favore

dell'autoimprenditorialità in agricoltura e del ricambio generazionale.

Il Decreto intende offrire agevolazioni a favore delle imprese agricole per realizzare progetti innovativi, si tratta di un provvedimento molto atteso dal mondo agricolo, emanato in applicazione di una disposizione contenuta all'articolo 7-bis del decreto legge n. 91 del 11 agosto 2014.

Le domande di ammissione alle agevolazioni devono indicare le dimensioni dell'impresa, la descrizione e l'ubicazione del

progetto, l'elenco delle spese ammissibili e l'importo del finanziamento necessario per la sua realizzazione e devono essere presentate a ISMEA (*Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare*) secondo le modalità indicate nelle istruzioni applicative di cui all'articolo 14 del decreto; di seguito si riporta una breve panoramica delle principali disposizioni del decreto.

L'articolo 2 definisce i titoli e le caratteristiche dei soggetti che possono accedere alle agevolazioni.

Tra questi ultimi figurano le piccole e medie imprese costituite da non più di sei mesi dalla data di presentazione della domanda di ammissione alle agevolazioni, che esercitano esclusivamente attività agricola e che siano amministrate e condotte da un giovane di età compresa tra i 18 ed i 40 anni non compiuti alla data di spedizione della domanda, in possesso della qualifica di imprenditore agricolo professionale o di coltivatore diretto.

L'articolo 3 tratta delle agevolazioni concedibili; le misure previste, infatti, consistono nella concessione di mutui agevolati, a tasso zero, della durata minima di 5 anni e

massima di 10 anni, comprensiva del periodo di preammortamento e di importo non superiore al 75% delle spese ammissibili. In ogni caso, i progetti finanziabili non possono prevedere investimenti superiori a 1.500.000 euro, IVA esclusa.

L'articolo 4 elenca i massimali di intervento e, ai fini dell'ESL (*equivalente sovvenzione lordo*), i massimali sono i seguenti:

- a) 50% nelle regioni meno sviluppate;
 - b) 40% nelle restanti zone;
- le agevolazioni nel settore della produzione agricola

primaria non possono superare, in termini di ESL, l'importo di 500.000 euro per impresa e per progetto di investimento.

Per i progetti nel settore della produzione agricola primaria, però, i massimali possono essere maggiorati di 20 punti percentuali.

Relativamente alle stesse spese ammissibili, le agevolazioni previste possono essere cumulate con altre agevolazioni pubbliche, concesse sia precedentemente, sia successivamente alla deliberazione di ammissione, esclusivamente entro i limiti di intensità di aiuto previsti dal Regolamento europeo n. 702/2014.

Gli articoli 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13 e 14 prevedono rispettivamente le modalità di istruttoria, l'ammissione e l'attuazione delle domande, le modalità di erogazione dei mutui agevolati, i vincoli sugli investimenti e sulle attività, il monitoraggio, le ispezioni e i controlli, l'eventuale procedura





di decadenza e le istruzioni applicative.

Particolare attenzione deve essere riservata poi all'articolo 9, riguardante le garanzie che devono essere date per l'intero importo, maggiorate del 20% per accessori ed il rimborso delle spese.

Le garanzie possono essere fornite:

- iscrizione di ipoteca di primo grado sui beni oggetto di finanziamento (*oppure su altri beni del soggetto beneficiario o di terzi*);
- in alternativa, da una prestazione di fidejussione bancaria, sino al raggiungimento di un valore delle garanzie prestate pari al 120% del mutuo agevolato concesso.

Da diversi decenni l'agricoltura si misura con il problema del basso ricambio generazionale che vede sempre meno giovani scegliere l'attività agricola.

E' evidente che l'avvio di questo programma è un'importante occasione per invertire la rotta in un settore che necessita di profondo rinnovamento.

Sarà anche un'opportunità per i professionisti chiamati ad assistere i giovani imprenditori ad insediarsi.

SILVIA FATTINI

COS'È L'ISMEA

ISMEA è un ente pubblico economico con sede in Roma, istituito con l'accorpamento dell'Istituto per Studi, Ricerche e Informazioni sul Mercato Agricolo (*già ISMEA*) e della Cassa per la Formazione della Proprietà Contadina, con decreto legislativo 29 ottobre 1999 n. 419, concernente il "riordinamento del sistema degli enti pubblici nazionali".

Nell'ambito delle sue funzioni istituzionali l'ISMEA, anche attraverso società controllate, realizza servizi informativi, assicurativi e finanziari e costituisce forme di garanzia creditizia e finanziaria per le imprese agricole e le loro forme associate, al fine di favorire l'informazione e la trasparenza dei mercati, agevolare il rapporto con il sistema bancario e assicurativo, favorire la competitività aziendale e ridurre i rischi inerenti alle attività produttive e di mercato.

ISMEA affianca le Regioni nelle attività di riordino fondiario, attraverso la formazione e l'ampliamento della proprietà agricola, e favorisce il ricambio generazionale in agricoltura in base ad uno specifico regime di aiuto approvato dalla Commissione europea.

Con la legge di Stabilità 2016 (*legge 28 dicembre 2015 n. 208*), nell'ambito di un processo di riorganizzazione degli Enti vigilati dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, ISMEA ha incorporato due altre società (*ISA-Istituto Sviluppo Agroalimentare e SGFA- Società Gestione Fondi per l'Agroalimentare*) subentrando nei rapporti giuridici attivi e passivi, ivi inclusi i compiti e le funzioni a questi attribuiti dalle disposizioni vigenti.

ISMEA (Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare)

Viale Liegi, 26 - 00198 ROMA

sito web: www.ismea.it

e-mail: giovani@ismae.it

Telefono: 06/855.68.319 – 06/855.68.260 Fax: 06/233.292.43



Approvati i 118 PSR

I PSR e i PSRN 2014-2020 adottati da Bruxelles sono in tutto 118, per un budget totale di oltre 160 miliardi di euro.

Si è concluso con l'approvazione da parte della Grecia del programma di sviluppo rurale (PSR), il processo di adozione dei 118 programmi per il periodo 2014-2020. Con 99,6 miliardi di euro prelevati dal Fondo Europeo Agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), più altri 60,6 miliardi cofinanziati dai fondi pubblici nazionali o regionali o da investimenti privati, i programmi potranno aiutare le zone e le comunità rurali europee a far fronte alle attuali sfide sul piano economico, ambientale e sociale, a trarre vantaggio dalle opportunità che si presentano.

Il 52% del territorio dell'Unione Europea è occupato da regioni prevalentemente agricole, molto diverse fra loro, con bisogni e finalità differenti, la Commissione offre pertanto agli Stati membri maggiore flessibilità, affinché il sostegno possa essere personalizzato a seconda delle esigenze specifiche di ogni paese.

Gli Stati membri sono pertanto invitati a costruire programmi, nazionali o regionali propri, che ne riflettano le peculiarità, basandosi su almeno quattro delle sei priorità comuni: conoscenza e innovazione, competitività, migliore organizzazione della filiera alimentare, tutela degli ecosistemi, efficienza delle risorse e inclusione sociale.

Si capisce perfettamente che queste finalità positive porteranno benefici alla società in generale, non solamente alle aziende ed alle comunità agricole, per esempio, molti stati, fra cui la Polonia, hanno deciso di stanziare un terzo dei fondi del PSR per rafforzare la redditività e la competitività delle aziende agricole, sostenendo gli investimenti di circa 200.000 aziende e più di 1.800 associazioni di produttori, al fine di creare migliaia di posti di lavoro.

Non va dimenticato il focus sull'imprenditoria agricola giovanile incluso nei programmi di moltissimi paesi, teso al ricambio generazionale. Tra le più frequenti priorità nei programmi di sviluppo rurale a livello nazionale figura l'azione

per il clima. L'Austria, per esempio, ha assegnato il 71% del sostegno per migliorare la gestione delle risorse naturali e stimolare pratiche agricole rispettose del clima, affinché l'83%

della superficie agricola sia gestito nell'ambito di contratti a sostegno della biodiversità e il 75% destinato a migliorare la qualità dell'acqua.

L'interconnessione fra le zone rurali ed il miglioramento delle infrastrutture sono prerequisiti importanti della competitività: in Italia il programma di sviluppo rurale della Regione Calabria contribuirà all'integra-

zione sociale e allo sviluppo economico nelle zone rurali, grazie al miglioramento delle infrastrutture a banda larga per circa il 48% della popolazione agricola.

Il sostegno allo sviluppo rurale è il secondo pilastro della politica agricola comunitaria e mette a disposizione degli Stati membri una dotazione finanziaria unionale da gestire a livello nazionale o regionale, nell'ambito di programmi pluriennali cofinanziati, ciò rappresenta un'importante opportunità per i liberi professionisti che operano nel settore agro-alimentare, i quali sono chiamati ad accompagnare le imprese nel percorso di riconversione necessario per affrontare le nuove sfide imposte da un mercato sempre più in evoluzione e competitivo. Nel commentare la conclusione di questa prima tappa, il commissario europeo all'agricoltura **Phil Hogan** ha dichiarato: *"Il programma di sviluppo rurale significa lavoro, crescita, investimenti e competitività per l'Europa rurale. L'obiettivo è mettere le zone e le comunità rurali in condizione di affrontare il vasto numero di sfide e di opportunità che la attendono nel XXI secolo sotto il profilo economico, sociale ed ambientale.*

Grazie ad investimenti intelligenti e strategici, i PSR, favoriranno il rinnovo generazionale ed imprimeranno dinamismo all'economia rurale, alla società ed all'ambiente."

GIOVANNA PRATI



L'accesso al credito per l'impresa agricola

Seminario a Bari organizzato da AsTeAA

L Dipartimento di Scienze Agro-Ambientali e Territoriali, in collaborazione con l'Associazione Tecnici Alimentari e Agrari (*AsTeAA*), ha organizzato a Bari lo scorso gennaio, presso l'Aula Magna della Facoltà di Agraria, il seguente seminario: "L'accesso al credito per l'impresa agricola".

Il relatore, Prof. **Emilio De Meo**, ha portato all'attenzione degli oltre 120 partecipanti le difficoltà che le imprese agricole giovanili incontrano nell'accesso al credito.

Studenti e giovani imprenditori, si sono confrontati con i professionisti del credito bancario, rappresentato dal Dott.

Antonio Riccio (*Stakeholder & territorial development - Unicredit Spa*), Dott. **Gaetano Padolecchia** (*specialist confidi e agricoltura commerciale corporate sud - Unicredit Spa*) e Dott. **Francesco Bisaccia** evidenziando come il

mancato accesso al credito bancario renda difficoltosa fra le altre cose, la fruizione agli aiuti alle imprese giovanili previsti dal PSR (*piano di sviluppo regionale*).

Nonostante le politiche di sviluppo europeo concedano, attraverso il PSR, il 50% del valore totale dell'investimento, molto spesso si assiste all'incapacità, da parte delle nuove generazioni di imprenditori agricoli, di portare a compimento nuovi progetti a causa della mancanza di copertura della restante quota.

Parte fondamentale per l'accesso creditizio è la stesura del bilancio d'esercizio dell'impresa agricola, nonostante non sia obbligatorio ai sensi della legge. Questo strumento permette agli istituti bancari di effettuare la stima precisa del rischio di insolvenza a cui va incontro affidando le nuove imprese.



Il pubblico presente in sala



I componenti dell' Associazione AsTeAA, guidata dall'Agr. Dott. Gian Marco Lucarelli, secondo da sinistra.

L'analisi si compone di tre livelli di studio dell'azienda: quantitativa, qualitativa e andamentale; questo *iter* aiuta gli istituti di credito a ridurre la marcata asimmetria informativa esistente oggi fra le parti.

Un altro fattore critico è rappresentato dalla forte diffidenza degli imprenditori agricoli nel richiedere finanzia-

menti bancari, causata molto spesso dalla scarsa conoscenza del sistema bancario e finanziario.

A causa di queste carenze, nasce l'esigenza di adoperare strumenti di informazione quali corsi e seminari che pongano al centro i bisogni delle nuove generazioni imprenditoriali, al fine di sopperire ai deficit di conoscenza e far sì che i giovani riescano ad orientarsi e compiere le scelte corrette volte all'ottenimento del credito d'impresa. In Europa il settore agricolo resiste alla grave crisi mondiale in atto dal 2008, occorre quindi tenere presente che l'impresa agricola può competere sui mercati solo dialogando con gli altri operatori della filiera e utilizzando tutti gli strumenti che le istituzioni mettono a nostra disposizione.

GIOVANNA PRATI

AsTeAA

AsTeAA è un Associazione di Tecnici Alimentari e Agronomi nata dall'ambiziosa idea di giovani universitari di associarsi e operare sul territorio pugliese, apportando entusiasmo, innovazione, competenze e professionalità al settore agroalimentare.

È guidata dall' Agr. Dott. **Gian Marco Lucarelli**, appartenente al Collegio provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Bari.

L'associazione scaturisce dalla necessità di tutelare e difendere i diritti, gli interessi dei giovani laureati, dei formatori, consulenti, insomma, tutti i professionisti del settore, attivando una rete di connessione fra mondo del lavoro ed il capitale umano rappresentato dai liberi professionisti, cercando attivamente di arginare una sempre più preoccupante fuga di competenze verso l'estero.

A tale scopo AsTeAA si occupa innanzitutto di dar voce al sostegno alle idee di giovani associati, di promuovere lo scambio culturale e scientifico attraverso convegni, seminari e fare conoscere i prodotti ed il territorio regionale attraverso la partecipazione a fiere e manifestazioni .

Un'altra iniziativa molto importante svolta da AsTeAA è organizzare corsi e percorsi formativi di educazione alimentare rivolti al mondo scolastico.

L'Associazione si avvale della preziosa collaborazione dei propri delegati provenienti da tutte le provincie della Puglia e d'Italia, è infatti aperta a tutti coloro che occupandosi del settore agroalimentare, intendano attivarsi e operare in modo tangibile.

AsTeAA ha già realizzato numerosi progetti fra cui la partecipazione al progetto "Cuore di Puglia" presente anche a EXPO 2015 e "Bollenti spiriti Camp", oltre a diversi corsi di formazione, seminari informativi e degustazioni atte a far conoscere i prodotti pugliesi.

www.astaaa.com

email: infoastaaa@gmail.com

Facebook: AsTeAA

La geografia dell'olio di oliva

“Crescete, o piante generose, orgoglio di mia patria e speranza.”

La parola “olio” nelle lingue occidentali può essere fatta risalire, attraverso la parola latina *oleum* e quella greca *elaion*, fino alla più antica parola semitica *ulu*; tutti questi termini stanno ad indicare l'olio di oliva per eccellenza, che fu la prima sostanza oleosa da essi conosciuta ed usata.

L'olio il grano ed il vino furono fonti di un attivo commercio, fino dai tempi più remoti. *Olea sylvestris* prima ed *olea sativa* dopo hanno avuto origine sulle aride colline asiatiche che si trovano fra il Pamir ed il Turkme-

nistan. Da qui i Fenici lo introdussero nel mondo greco ed in quello romano fino a giungere nella Magna Grecia.

Le coste della Puglia, della Basilicata, della Calabria, della Sicilia e della Campania, furono le prime terre dove si radicò l'ulivo che poi si estese nell'Italia centrale, nell'Italia del nord lungo le coste della Liguria e sulle rive orientali dell'Adriatico e nell'Istria.

Le piantagioni poi apparvero nella Gallia nei pressi di Marsiglia, nella Spagna, lungo tutta la regione mediterranea, e nell'Africa.

L'olio è stato risorsa alimentare, cosmetico coadiuvante nei massaggi, usato anche dalla religione cristiana come olio benedetto, per illuminare le chiese e farmaco per la cura dei mali. Aveva caratteristiche legate alle diverse varietà di *cultivar*, rappresentava e rappresenta un prodotto di grande qualità, che deve essere continuamente migliorato e protetto.

L'olio d'oliva in Grecia fu uno dei più importanti generi di commercio, anzi fu la sola merce che il legislatore **Solone** permise di scambiare con gli stranieri e ciò, senza dubbio, perché il paese ne produceva più di quanto ne abbisognava per il suo consumo.

Il filosofo **Platone**, approfittando di questo permesso, allorché intraprese un viaggio in Egitto, non disdegnò di portarne con sé un carico, nella certezza di poterlo rivendere a buone condizioni.

Gli agenti dell'imperatore **Adriano**, convinti che, in ragione della sua abbondanza, l'olio di oliva fosse, come il sale, una delle sostanze che avrebbero potuto rendere maggiormente al

fisco, non esitarono a tassarlo in Atene.

A Roma esistevano ben dieci varietà diverse di olivi e l'olio prodotto veniva classificato in cinque categorie: il più pregiato era *l'oleum ex albis ulivis*, ottenuto da olive verde chiaro, cui seguivano il *viride*, ottenuto da olive che stanno annerendo, il *maturum*, frutto della spremitura di olive mature, il *caducum*, ot-

tenuato da olive raccolte a terra e il *cibarium* prodotto con olive bacate e destinate agli schiavi.

I commercianti di olio ebbero senza dubbio a Roma una notevole importanza, sia perché qui affluivano i prodotti dell'Italia ed anche dall'estero, sia per l'enorme consumo, non soltanto per usi domestici, ma soprattutto per l'utilizzazione nei bagni e nelle palestre; l'emporio commerciale ove si concentravano i prodotti oleari, fu, a quanto sembra, il *Velabro*, ai piedi del monte Aventino.

I prezzi di vendita erano regolati da apposite norme, di cui ci fornisce una sicura prova il *Calmiere* di **Diocleziano**, mentre in precedenza il commercio era stato libero; se dobbiamo tener conto di una testimonianza di **Plauto**, i mercanti di olio all'ingrosso, per imporre alti prezzi di vendita e per impedire la reciproca concorrenza, ai tempi della Repubblica, si erano stretti in una lega. Organizzarono razionalmente la distribuzione ed il commercio dell'olio e costituirono fin d'allora l'«*arca olearia*», una sorta di borsa dell'olio di oliva, dove collegi di importatori, *negotiatores* olearii, trattavano prezzo e quantità da importare.

Nei monumenti e nelle monete dell'antica Roma si trovano scolpite o incise le foglie di olivo, così come pure nelle antiche pitture murali il fogliame di olivo costituisce l'elemento principale dei vari motivi di decorazione

Il consumo medio di olio a Roma nell'età imperiale era di 22



Kg. pro capite per anno, mentre il consumo attuale sfiora i 30Kg.

La natura ci fornisce gli strumenti per produrre olio di ottima qualità molto apprezzato dagli intenditori; non basta la chimica e la fisica per determinare la bontà dell'alimento ma serve anche conoscere dove è stato prodotto.

Con la oleopaniologia, scienza che studia il polline presente nell'olio è possibile anche individuare la sua esatta origine geografica, molto importante attualmente per evitare di uti-

lizzare olio che possa giungere chissà da quale continente.

ANTONIO MOLFESE

Per maggiori approfondimenti consultare
 “L’ulivo e l’olio”
 del Prof. Dott Antonio Molfese
torremolfese.altervista.org

Assicurazioni agricole e PAI: novità in vista

Lo Studio AGRIEURO analizza la Circolare MIPAAF Prot. 5645

Il PAI è un'altra novità nell'ambito del vasto discorso della nuova PAC (*Politica Agricola Comune*), lo Studio Agrieuro ci spiega di cosa si tratta e a cosa serve.

Il PAI (*Piano Assicurativo Individuale*), è un documento la cui compilazione è molto importante, anzi essenziale, per accedere agli incentivi assicurativi previsti dalla PAC, deve essere redatto e perfezionato prima che venga stipulata la polizza per dare accesso al contributo sulle assicurazioni.

Va presentato telematicamente, rivolgendosi al proprio CAA, riportando tutti i dati identificativi dell'azienda, inclusi i riferimenti catastali delle superfici da assicurare e le tipologie di prodotti, oltre naturalmente a molte altre informazioni.

Essendo una novità, come spesso accade, la compilazione di questo modulo, che di fatto è un allegato alla Polizza assicurativa, presenta alcune complessità; esso è racchiuso all'interno di un programma volto a collegare tra loro vari segmenti: quello delle assicurazioni, quello degli agricoltori e quello dei contributi comunitari a rimborso di parte del premio assicurativo pagato. Dal momento che gli attori coinvolti sono molteplici, essendo ancora alle sue prime applicazioni, si riscontra qualche difficoltà nel portare a termine le pratica.



In quest'ottica, è stata resa nota la Circolare MIPAAF n. 5645 del 3 marzo 2016, che concede una deroga, nei casi di polizze nell'ambito delle combinazioni di cui all'art. 3, comma 2 del Piano Assicurativo Agricolo, sulle colture a ciclo autunno primaverile e sulle colture permanenti, che includano il rischio gelo e brina nel pacchetto di avversità coperte, alla regola che impone che la presentazione del PAI preceda la stipula della polizza. Infatti, nei casi di una polizza di questo genere da far entrare in vigore con urgenza, se non risulta possibile la presentazione del PAI, la polizza può essere stipulata comunque entro il 31 marzo 2016 ed il relativo PAI ha tempo di essere perfezionato entro il 30 aprile 2016.

Il calendario preciso dei termini entro cui sottoscrivere le polizze agevolate è il seguente:

- colture a ciclo autunno-primaverile:
30 aprile 2016
- colture permanenti:
30 aprile 2016
- colture a ciclo primaverile:
31 maggio 2016
- colture a ciclo estivo:
15 luglio 2016
- colture a ciclo autunno-invernale e colture vivaistiche:
31 ottobre 2016

Per compilare il PAI presso uno sportello CAA è necessario avere predisposto il “Piano di assicurazione” e conoscere le rese produttive.

Studio Agro-tecnico AGRIEURO
 dell'Agr. Angelo Pasero
www.studioagrieuro.it

A come additivi alimentari

I nemici invisibili della nostra tavola

La nostra alimentazione ha subito nel tempo delle radicali trasformazioni e nella nostra dieta quotidiana i prodotti trasformati (*formaggi, salumi, conserve, prodotti in scatola, prodotti da forno*) hanno assunto un ruolo molto importante tanto che, hanno in gran parte sostituito gli alimenti che, acquistati come materie prime, vengono cucinati a livello domestico. Anche la maggiore diffusione della ristorazione collettiva nelle diverse forme (*mense, ristoranti, tavole calde, ecc.*) ha assunto molta importanza, riducendo così l'abitudine del consumo domestico dei pasti.

In questo contesto gli additivi alimentari sono divenuti sempre più importanti e fondamentali nella conservazione e trasformazione dei cibi, sia tradizionali che industriali. Esistono attualmente centinaia di sostanze chimiche con funzioni di conservanti, stabilizzanti, coloranti, esaltatori di sapori, ecc. che permettono di ottenere cibi sicuri, di buon valore nutrizionale, con ottime caratteristiche organolettiche, con la possibilità di essere conservati a lungo. Questa situazione consente di utilizzare al meglio le materie prime disponibili ed anche di ridurre il costo dei vari alimenti.

Da tempo l'impiego degli additivi alimentari è regolamentato con norme che definiscono delle liste positive delle sostanze utilizzabili, le condizioni di uso ed anche le loro caratteristiche chimico-fisiche. La possibilità o meno di utilizzare un determinato prodotto o sostanza chimica come additivo alimentare dipende dalla sua efficacia per l'uso previsto e, soprattutto, dalla sua sicurezza nei confronti della salute dei consumatori.

Il parametro su cui si basa la sicurezza di un additivo alimentare è la **Dose Accettabile Giornaliera (ADI)**, ovvero quella quantità che una persona può assumere ogni giorno senza correre nessun pericolo per la propria salute.

Indipendentemente dagli additivi alimentari, è noto che una varietà di sostanze chimiche possono presentare aspetti avversi sulla salute. Nel caso degli additivi alimentari sono

di trascurabile entità in quanto i livelli consentiti sono decisamente molto bassi rispetto alla dose accettabile giornaliera.

E' comunque importante per i consumatori essere informati sulle funzioni che i singoli additivi esercitano. Nei casi in cui gli additivi abbiano importanti funzioni quali ad esempio facilitare la conservazione degli alimenti, mantenere integro il loro potere nutrizionale o prevenire lo



sviluppo di microrganismi patogeni, il loro impiego, sempre nel rispetto dei limiti di sicurezza, è da considerare opportuno ed accettabile.

Ma cosa sono realmente gli Additivi Alimentari? Sono sostanze che vengono aggiunte al cibo per conservarlo, presentarlo meglio cambiandone il colore, il gusto, il sapore, la consistenza.

Svariate sono le sostanze che possono venire aggiunte agli alimenti e non tutte sono così innocue. Gli additivi alimentari sono stati classificati raggruppandoli a seconda della funzione svolta sugli alimenti.

Sono identificati da un numero e da una lettera. Di seguito la distinzione in dettaglio delle varie tipologie.

Coloranti (da E100 ad E199): Colorano il prodotto o la sola superficie di questo. Lo scopo principale è quello di presentare un prodotto più invitante, più bello. La maggior parte di essi è di origine sintetica.

Conservanti (da E200 ad E299): Rallentano o impediscono il deterioramento del cibo da parte di batteri, lieviti e muffe. Il loro impiego potrebbe essere diminuito o eliminato ricorrendo ad altri sistemi di conservazione quali zucchero, sale da cucina, alcol etilico, olio, aceto ed aumentando l'igiene nei processi produttivi.

Antiossidanti (da E300 ad E322): Rallentano o impediscono

no il processo di ossidazione derivante dall'ossigeno presente nell'aria.

Correttori di acidità (da E325 ad E385)

Addensanti, emulsionanti e stabilizzanti (da E400 ad E495): Legano i componenti del cibo che altrimenti tenderebbero a separarsi.

Aromatizzanti: Non hanno un nome in codice. Conferiscono particolari odori e sapori al prodotto. La legge italiana prevede che siano indicati sull'etichetta in modo generico come aromi, sia quelli di origine naturale che quelli di origine sintetica.

Per aromi naturali si intendono anche quelli prodotti in laboratorio che abbiano formula chimica corrispondente a quella dell'aroma naturale.

Esiste poi un'altra tipologia, Gli additivi *'naturali'* quali:

Aceto

L'aceto è frutto della fermentazione del vino, è impiegato come conservante per le verdure (*sottaceti*) e nella fase di preparazione delle stesse (*scottatura o bollitura*) per la successiva conservazione sotto'olio.

Alcool

L'alcool ha la proprietà di creare un ambiente poco favorevole allo sviluppo di microrganismi. Puro o come liquore, viene impiegato per la conservazione di frutta come albicocche, amarene, ciliege, prugne, uva.

Limone

Il succo del limone è un buon antiossidante. Viene usato per evitare che verdure e frutta diventino nere dopo il taglio.

Olio

Ottenuto dalla spremitura delle olive (*o per estrazione dalle arachidi, girasole, mais, soia ecc.*) permette la conservazione degli alimenti isolandoli dall'aria e quindi dai germi.

Acciughe, funghi, ortaggi, sgombro e tonno sono i principali alimenti conservati sott'olio.



Sale

Uno dei metodi più antichi di conservazione degli alimenti. Usando il sale è possibile conservare gli alimenti in due modi: Salatura: consiste nel ricoprire il prodotto alternando strati di sale all'alimento. La conservazione, in un periodo iniziale, deve avvenire pressando il prodotto.

Salamoia: consiste nel conservare il prodotto in una soluzione di acqua e sale (*circa 10%*).

Zucchero

Lo zucchero in elevate concentrazioni impedisce la fermentazione.

È molto difficile per il consumatore, anche il più vigile, orientarsi nel "caos" degli additivi, molti si lasciano attirare dalle novità, dall'aspetto accattivante dei prodotti, dalla comodità di disporre di frutta e verdura fuori stagione, oppure dal solo prezzo vantaggioso.

L'uso di questi prodotti dovrebbe essere fatto con molta cautela riservandolo a circostanze particolari ed in modo saltuario, evitando comunque di farne un uso regolare nella dieta quotidiana.

FRANCESCA D'ONOFRIO

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER DEGLI AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI!

Per ricevere tutte le informazioni professionali e del settore,
per seguire le iniziative dell'Albo,
iscriviti gratuitamente alla NEWSLETTER degli Agrotecnici,
al link www.agrotecnici.it/newsletter.htm
presente sulla *home page* del sito **www.agrotecnici.it**



Innovazioni tecnologiche per la produzione piantine forestali

La tecnologia al servizio della natura

La biodiversità è una riconosciuta “ricchezza” e il nostro Paese è fra i primi a potere vantare un’ampia biodiversità biologica, la sua conservazione rappresenta un bene da difendere; in questo contesto gli alberi sono una risorsa polivalente per la vita dell’essere umano, fornendo sostanza organica, ossigenazione dell’aria, modificazioni del microclima, protezione del suolo e caratterizzazione del paesaggio ed *habitat*.

L’attività vivaistica forestale è disciplinata da un *corpus* di leggi che riguardano produzione, commercio e difesa fitosanitaria delle piante forestali, che regolano, a loro volta, il rapporto tra vivaistica forestale e conservazione della biodiversità. Da alcuni anni in Italia, grazie al recepimento di alcune normative europee, è cresciuto l’interesse per l’attività vivaistica e la produzione di materiale vegetale da utilizzare negli interventi

forestali determinando un incremento della ricerca forestale italiana con ricadute anche nel settore vivaistico.

Il fattore che maggiormente limita lo sviluppo del vivaismo forestale risiede nel fatto che questo è gestito non più da strutture pubbliche, ma da privati, i quali investono dove il mercato lo richiede. E’ perciò necessario cercare di sviluppare nuovi sistemi redditizi, ad alta tecnologia, per sganciarsi dalle condizioni atmosferiche, permettendo la disponibilità di piante in qualsiasi periodo dell’anno. A questo scopo, nell’ambito del Dipartimento “DAFNE” dell’Università degli Studi e della Tuscia di Viterbo, presso il laboratorio “Conservazione della biodiversità Forestale” è stata da me svolta, (ricavando anche la tesi di laurea), una ricerca promossa nell’ambito del progetto europeo “*Regen -Forest*”, coordinata dalla Prof.ssa **Rosanna Bellarosa**. Oltre all’Università degli

studi della Tuscia hanno partecipato al progetto i seguenti partners: l’Università svedese Hogskolan Dalarna; il centro di ricerche greco National Agricultural Research Founda-

tion; l’azienda finlandese Valoya Oy; l’azienda informatica greca Vekopoulos I. - Magkriotis D. Kai Sia Oe; il vivaio forestale svedese, Holmen Skog Ab; il vivaio forestale greco Egnatia Odos Ae; il vivaio italiano Vivai Torsani Lorenzo.

Nell’ambito dello studio è stato sviluppato un prototipo di camera di crescita che sfrutta le più recenti applicazioni dell’illuminazione LED. Si è cercato di raggiungere in questo modo una produzione efficiente a basso impatto ambientale e di migliorare notevolmente gli *standard qualitativi e quantitativi delle produzioni vivaistiche forestali italiane*. Dalla ditta finlandese “Valoya Oy” sono stati sperimentati quattro nuovi tipi di spettri luminosi prodotti con lampade LED (denominati AP67-ARCH; NS2; G2 e AP67) che differiscono fra loro per le diverse composizioni



Prototipo Regen-Forest

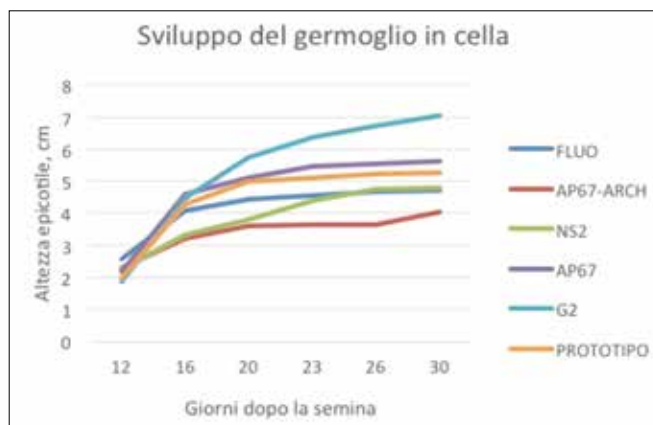
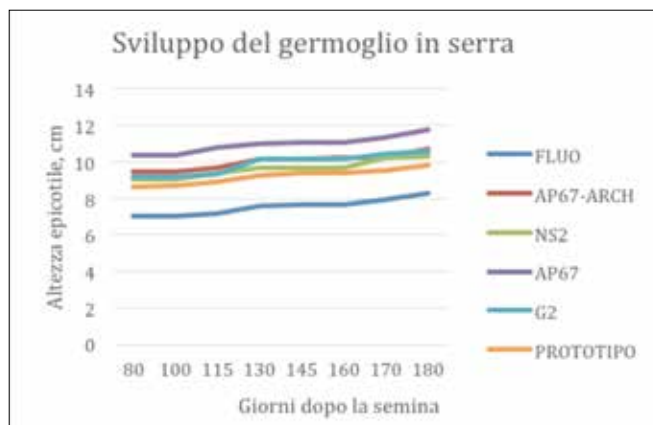
di lunghezze d’onda. Il prototipo messo a punto alla fine è dotato di sole tre lampade con spettro LEDAP67, che illuminano dieci ripiani in continuo movimento rotatorio e in ambiente controllato.; ciò determina condizioni climatiche uniformi per tutte le piantine allevate, un notevole risparmio di spazio rispetto alle camere tradizionali normalmente arredate con ripiani fissi, un esiguo numero di lampade che illuminano dieci ripiani, in una camera tradizionale, avrebbero richiesto invece venti lampade e, di conseguenza, un ridottissimo consumo energetico per il funzionamento del prototipo, che, altresì è dotato di un piccolo computer (PLC) in grado di gestire non solo l’accensione delle luci e la temperatura impostata, ma anche l’impianto di irrigazione di cui la macchina è dotata.

Se le tradizionali camere di crescita prevedono l’uso di apparecchiature luminose convenzionali o fluorescenti e l’unità

di produzione è progettata per un uso “statico” e la camera di crescita viene di norma utilizzata in un solo vivaio, il prototipo, invece, può essere facilmente trasportato nei luoghi di produzione, dove più unità modulari possono essere anche assemblate insieme.

La specie oggetto di studio è stata il faggio (*Fagus sylvatica* L.), una delle più importanti in Italia, derivante esclusivamente dalle fustaie dell'Italia Meridionale. Il seme raccolto e accuratamente selezionato è stato sottoposto a un test di vitalità, secondo le norme internazionali ISTA. Inoltre il seme, prima di essere seminato, ha subito un periodo di vernalizzazione di 3 mesi. I contenitori per la semina sono alveolati con la caratteristica di favorire il fenomeno dell'*air pruning* (*potatura aerea dell'apice radicale*). Lo sviluppo delle piantine è stato condotto sia nella camera di crescita tradizionale che nel prototipo *Regen-Forest* per un periodo di 30 giorni, mantenendo costante parametri quali la temperatura, il fotoperiodo, umidità e la PAR (*Radiazione Fotosintetica Attiva*).

Al termine del processo sono stati analizzati diversi parametri tra cui l'altezza raggiunta dal germoglio, la biomassa fresca e secca, il diametro del fusticino, il numero delle foglie, l'area fogliare, il numero di stomi per foglia, lo spessore delle sezioni delle foglie e del mesofillo. Terminata la pre-coltivazione in cella parte delle piante sono state trasferite nella serra situata all'interno del vivaio forestale del DAFNE. I trapianti sono stati fatti in primavera in modo da poter monitorare lo sviluppo delle piantine nel corso della stagione vegetativa. Nei due grafici sono riportate le curve di crescita del piantine nelle



due condizioni di allevamento. I risultati ottenuti nel corso della pre-coltivazione continuano ad essere evidenti anche dopo una stagione vegetativa in serra; nella maggior parte dei casi infatti, le piantine originariamente cresciute sotto la luce LED, evidenziano una migliore *performance* di crescita rispetto a quella ottenuta dai semenzali allevati sotto la luce Fluorescente. Per quanto riguarda il prototipo *Regen-Forest*, sebbene si osservi una riduzione di tutti i parametri morfometrici delle piantine e rispetto a quelle cresciute sotto la medesima luce LED AP67, ma in postazione fissa, si ottengono comunque prestazioni migliori rispetto a quelle ottenute sotto la luce fluorescente. Inoltre il prototipo ci permette di avere un numero elevato di piantine, con un minor costo e dispendio energetico. Sono in corso ulteriori esperimenti al fine di mettere a punto condizioni ottimali di crescita specie-specifica, completati i quali, il prototipo permetterà di ottenere un gran numero di piantine di elevata qualità.

La ricerca, nonostante produca nuove conoscenze, non trova l'attenzione che merita; bisognerebbe far capire l'importanza del potenziamento e della riorganizzazione dei vivai forestali italiani quale primo anello indispensabile della catena destinata alla salvaguardia della biodiversità e delle foreste del nostro Paese.

MASSIMILIANO MARANI



Camera di crescita tradizionale



MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
COLLEGIO NAZIONALE DEGLI AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI

AVVISO PREVENTIVO

Si dà avviso che presumibilmente sulla Gazzetta Ufficiale del giorno **15 aprile 2016**, 4° Serie speciale concorsi sarà pubblicata l'Ordinanza ministeriale di indizione della sessione 2016 degli

ESAMI DI STATO PER L'ABILITAZIONE ALLA LIBERA PROFESSIONE DI AGROTECNICO E DI AGROTECNICO LAUREATO

possono, fra gli altri, partecipare ai predetti esami:

1) I laureati di primo livello di una delle seguenti Classi:

- L-2 Biotecnologie (ex-Classe 1).
- L-21 Scienze della pianificazione territoriale, urbanistica, paesaggistica e ambientale (ex-Classe 7).
- L-7 Ingegneria civile e ambientale (ex-Classe 8).
- L-18 Scienze dell'economia e della gestione aziendale (ex-Classe 17).
- L-25 Scienze e tecnologie agrarie e forestali (ex-Classe 20).
- L-26 Scienze e tecnologie agro-alimentari.
- L-32 Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura (ex-Classe 27).
- L-38 Scienze zootecniche e tecnologie delle produzioni animali (ex-Classe 40).

che abbiano svolto un semestre di tirocinio professionale. I laureati da Corsi di laurea convenzionati con il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati sono, di norma, esentati dallo svolgimento del semestre di tirocinio (l'elenco delle Università Convenzionate è disponibile al sito www.agrotecnici.it).

2) I laureati magistrali, specialistici e/o "vecchio ordinamento", di cui al DM n. 509/1999 od al DM n. 270/2004 (decisione del Consiglio di Stato n. 2546/05) delle seguenti Classi di laurea (così come individuate dall'Ordinanza MIUR del 8 maggio 2015 - Tabella E)

CLASSI DI LAUREA DM 509/99

- 3/S - Architettura del paesaggio
- 6/S - Biologia
- 7/S - Biotecnologie agrarie
- 8/S - Biotecnologie industriali
- 28/S - Ingegneria civile
- 38/S - Ingegneria per l'ambiente e il territorio
- 54/S - Pianificazione territoriale urbanistica e ambientale
- 64/S - Scienze dell'economia
- 68/S - Scienze della natura
- 69/S - Scienze della nutrizione umana
- 77/S - Scienze e tecnologie agrarie
- 78/S - Scienze e tecnologie agroalimentari
- 74/S - Scienze e gestione delle risorse rurali e forestali
- 82/S - Scienze e tecnologie per l'ambiente e il territorio
- 84/S - Scienze economico-aziendali
- 79/S - Scienze e tecnologie agrozootecniche

CLASSI DI LAUREA DM 270/04

- LM-3 - Architettura del paesaggio
- LM-6 - Biologia
- LM-7 - Biotecnologie agrarie
- LM-8 - Biotecnologie industriali
- LM-23 - Ingegneria civile
- LM-35 - Ingegneria per l'ambiente e il territorio
- LM-48 - Pianificazione territoriale urbanistica e ambientale
- LM-56 - Scienze dell'economia
- LM-60 - Scienze della natura
- LM-61 - Scienze della nutrizione umana
- LM-69 - Scienze e tecnologie agrarie
- LM-70 - Scienze e tecnologie alimentari
- LM-73 - Scienze e tecnologie forestali ed ambientali
- LM-75 - Scienze e tecnologie per l'ambiente e il territorio
- LM-77 - Scienze economico-aziendali
- LM-86 - Scienze zootecniche e tecnologie animali

LAUREE VECCHIO ORDINAMENTO

- | | | |
|--|---|--------------------------------|
| Scienze agrarie | Scienze delle produzioni animali | Scienze forestali |
| Scienze agrarie tropicali e subtropicali | Scienze e tecnologie agrarie | Scienze forestali e ambientali |
| Scienze ambientali | Scienze e tecnologie alimentari | |
| Scienze naturali | Scienze e tecnologie delle produzioni animali | |

3) I soggetti in possesso di uno dei seguenti Diplomi Universitari (cd. lauree brevi):

Biotecnologie agro-industriali; Produzioni animali; Economia e amministrazione delle imprese agricole; Produzioni vegetali; Economia del sistema agroalimentare e dell'ambiente; Tecniche forestali e tecnologie del legno; Gestione tecnica e amministrativa in agricoltura; Viticoltura ed enologia.

4) I diplomati "agrotecnici", i "periti agrari" ovvero altri equipollenti che dopo il diploma abbiano:

- compiuto 18 mesi di pratica professionale certificata presso uno studio tecnico;
- oppure, prestato per almeno 18 mesi attività tecnica subordinata con mansioni tipiche del diploma;
- oppure, avere svolto un percorso formativo certificato di equivalente valore (corso IFTS, diploma ITS, Scuola diretta a fini speciali, ecc.).

Per partecipare agli esami, le cui prove avranno inizio il 27 ottobre 2016 (data da confermare) è **necessario presentare domanda di partecipazione**, a mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno (fa fede il timbro postale) ovvero PEC **nei trenta giorni successivi alla pubblicazione dell'Ordinanza sulla Gazzetta Ufficiale**.

SI SUGGERISCE agli interessati di consultare il sito www.agrotecnici.it dove verrà tempestivamente confermata la pubblicazione dell'Ordinanza e dove sarà possibile scaricare il *fac-simile* della domanda (distinto per titolo di studio), l'elenco delle sedi di esame ed ogni altra utile informazione.

LE COMPETENZE PROFESSIONALI DEGLI AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI SONO MOLTEPLICI SPAZIANDO DAL SETTORE AGRARIO ALLE SCIENZE NATURALI ED AMBIENTALI, DALLA FITOIATRIA ALLE STIME E PERIZIE, DALLA TENUTA DELLA CONTABILITA' AZIENDALE ALLA CONSULENZA DEL LAVORO (cassetto previdenziale), DALLA CERTIFICAZIONE ENERGETICA A QUELLA DELLE PRODUZIONI AGRO-ALIMENTARI, ALLE ATTIVITA' FORESTALI (per queste vedasi legge 11.8.2014 n. 116). L'ELENCO COMPLETO DELLE ATTIVITA' PROFESSIONALI E' SCARICABILE DAL SITO www.agrotecnici.it

TUTTI COLORO I QUALI SIANO INTERESSATI A SOSTENERE GLI ESAMI ABILITANTI ALLA PROFESSIONE DI AGROTECNICO E AGROTECNICO LAUREATO E **DESIDERANO VERIFICARE LA VALIDITA' DEL PROPRIO TITOLO DI STUDIO**, L'ASSOLVIMENTO DEL TIROCINIO PROFESSIONALE OVVERO DI UN PERCORSO SOSTITUTIVO E/O ALTERNATIVO POSSONO FIN D'ORA INDIRIZZARE QUESITI E RICHIESTE AL SEGUENTI INDIRIZZO: agrotecnici@agrotecnici.it
AI NUMERI 0543/720.908 E 06/6813.4383 E' IN FUNZIONE UN SERVIZIO DI INFORMAZIONI TELEFONICHE